

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-03-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	07/03/2019	33	Ecco la faglia che spezzò il Colosseo <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	07/03/2019	19	Strada dei Parchi: Il ministero finanzia i lavori <i>Virginia Piccolillo</i>	4
GIORNALE	07/03/2019	16	Nardi-Ballard, è finita: Stop alle ricerche degli alpinisti dispersi <i>Lucia Galli</i>	5
LIBERO	07/03/2019	13	Le ricerche a singhiozzo di Nardi e Ballard <i>Redazione</i>	6
MANIFESTO	07/03/2019	11	Il Po d'inverno è come in agosto, allarme siccità <i>Redazione</i>	7
OSSERVATORE ROMANO	07/03/2019	2	Costretti a migrare per l'emergenza climatica <i>Redazione</i>	8
TEMPO	07/03/2019	14	I soccorritori alzano bandiera bianca Impossibile il recupero di Daniele e Tom <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/03/2019	1	Il sisma sull'Etna del 26 dicembre ha rotto la faglia di Fiandaca <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/03/2019	1	Etna: rassegna di eventi dedicata alla grande eruzione del 1669 <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/03/2019	1	Ex Ilva, associazione denuncia aumento degli inquinanti. Proteste a Taranto <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	06/03/2019	1	Alpinisti dispersi sul Nanga Parbat: stop ricerche di Nardi e Ballard, sarebbero morti - Meteo Web <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	06/03/2019	1	Astronomia, dall'esplosione della Luna alle tempeste solari, dalle supernove fino a pianeti vagabondi e giganti gassosi: ecco cosa può succedere alla nostra Terra e perché "basta poco" per distruggerla - Meteo Web <i>Redazione</i>	14
meteoweb.eu	06/03/2019	1	Clima, Mercalli: "Misure senza precedenti" per invertire la marcia - Meteo Web <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	06/03/2019	1	Dispersi sul Nanga Parbat: "è finita", si concludono senza esito le ricerche di Nardi e Ballard - Meteo Web <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	06/03/2019	1	Clima Piemonte: è il sesto inverno meno piovoso, si profila una siccità diffusa - Meteo Web <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	06/03/2019	1	Inquinamento atmosferico, partnership tra Copernicus e Windy: l'app delle previsioni meteo fornirà i dati sulla qualità dell'aria nel mondo - Meteo Web <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	06/03/2019	1	Argentina flagellata dal maltempo: dispersi due francesi in mare - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	06/03/2019	1	ANBI: crisi del fiume Po e dell'intero sistema idrico nella Pianura Padana - Meteo Web <i>Redazione</i>	22
ansa.it	06/03/2019	1	Siccità dopo 6/o inverno meno piovoso - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	23
ansa.it	06/03/2019	1	Ragazzo precipita e muore da un sentiero a picco sul mare - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	24
ansa.it	06/03/2019	1	Etna, il terremoto del 26 dicembre 2018 è stato il più violento da 70 anni - Terra & Poli <i>Redazione Ansa</i>	25
askanews.it	06/03/2019	1	Italia-Giappone, 10/3 a Roma Tohoku Day per vittime dello tsunami <i>Redazione</i>	26
askanews.it	06/03/2019	1	Ingv: sisma in Sicilia del 26 dicembre ha rotto faglia Fiandaca <i>Redazione</i>	27
blitzquotidiano.it	06/03/2019	1	Inquinamento uccide una persona ogni 5 secondi. Onu: "Stiamo causando la sesta estinzione di massa al mondo" <i>Redazione</i>	28
blitzquotidiano.it	07/03/2019	1	Trieste, ragazzino di 14 anni precipita dal sentiero panoramico Rikle e muore <i>Redazione</i>	29
blitzquotidiano.it	06/03/2019	1	Terremoto Etna del 26 dicembre 2018 il più violento da 70 anni <i>Redazione</i>	30
quotidiano.net	06/03/2019	1	Precipita dal sentiero a picco sul mare e muore - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	31
quotidiano.net	06/03/2019	1	Daniele Nardi, perlustrata sul Nanga Parbat anche la via Kinshofer. Ma nessuna traccia - Esteri <i>Quotidianonet</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-03-2019

repubblica.it	06/03/2019	1	Clima, l'apocalisse si può fermare: le immagini del mondo che cambia <i>Redazione</i>	33
corriere.it	06/03/2019	1	Meteo: in arrivo venti di burrasca sull'Italia, pioggia al Nord <i>Paolo Virtuani</i>	34
ilfoglio.it	06/03/2019	1	Sicilia: dissesto idrogeologico, incontro in Prefettura Caltanissetta con Musumeci <i>Redazione</i>	35
ilgiornale.it	06/03/2019	1	Pakistan, sospese definitivamente le ricerche di Daniele Nardi e Tom Ballard <i>Redazione</i>	36
ilmessaggero.it	06/03/2019	1	Singolare evento meteo: Italia divisa tra sereno e nuvoloso e Foligno diventa unica realtà del Belpaese con pioggia e grandine lampo <i>Redazione</i>	37
ilmessaggero.it	06/03/2019	1	Ricostruzione, a Cittareale dopo il terremoto torna nella propria abitazione la prima famiglia <i>Redazione</i>	38
ilmessaggero.it	06/03/2019	1	Muore a 14 anni precipitando per 30 metri dal sentiero Rilke a Trieste: era con la madre <i>Redazione</i>	39
ilmessaggero.it	06/03/2019	1	Sisma, lo scandalo macerie. Tonnellate ancora in strada <i>Redazione</i>	40
ilmessaggero.it	06/03/2019	1	Allerta della Protezione civile Marche: raffiche fino a 120 km/h nel cratere <i>Redazione</i>	41
lapresse.it	06/03/2019	1	Nuvole e pioggia al Nord: il meteo del 6 e 7 marzo <i>Redazione</i>	42
lastampa.it	06/03/2019	1	Incendi di sterpaglie a Villanova d'Albenga e Boissano <i>Redazione</i>	43
lastampa.it	06/03/2019	1	Cinque gradi oltre la media e non nevicata da un mese <i>Redazione</i>	44
lastampa.it	06/03/2019	1	L'Acquese teme l'emergenza siccità I sindaci vogliono giocare d'anticipo <i>Redazione</i>	45
lastampa.it	06/03/2019	1	Fonti del Pakistan: interrotte le ricerche di Nardi e Ballard sul Nanga Parbat <i>Redazione</i>	46
protezionecivile.gov.it	06/03/2019	1	Maltempo: venti forti in arrivo su gran parte dell'Italia <i>Redazione</i>	47
qualenergia.it	06/03/2019	1	Smart city, una nuova app Enea per comunicare le emergenze <i>Redazione</i>	48
rainews.it	06/03/2019	1	Pakistan, interrotte ricerche Nardi <i>Redazione</i>	49
rainews.it	06/03/2019	1	Trieste, cade da roccia: muore 14enne <i>Redazione</i>	50
agi.it	06/03/2019	1	È stata sgomberata la baraccopoli di San Ferdinando <i>Redazione</i>	51
dire.it	06/03/2019	1	Siccità, Anbi: "In crisi l'intero sistema idrico della pianura padana" <i>Redazione</i>	52

di
Ecco la faglia che spezzò il Colosseo

Rossana

[Redazione]

Ecco la Faglia che spezzò il Colosseo I terremoti, specie se di una certa entità, lasciano sulla Terra profonde cicatrici. Analizzando quelle generate dalle scosse che devastarono il centro Italia nel 2016, i sismologi del Cnr (il Consiglio nazionale delle ricerche) hanno fatto un'importante scoperta: il sistema di faglie del Monte Vettore - il rilievo montuoso più alto del massiccio dei Monti Sibillini, nelle Marche - è all'origine sia del terremoto del 2016 sia di quello che nel 443 dopo Cristo danneggiò il Colosseo e molti altri monumenti. E non basta: la faglia genera terremoti distruttivi - spiegano i ricercatori - a intervalli tra 1.500 e 2.100 anni. Fino a ora, è responsabile di almeno sei terremoti.

-tit_org-

Strada dei Parchi: Il ministero finanzia i lavori

Il Tar del Lazio: la messa in sicurezza dei viadotti imposta dopo il sisma dell'Aquila

[Virginia Piccolillo]

CRONACHE Strada dei Parchi: Il ministero finanzia i lavori) Il Tar del Lazio: la messa in sicurezza dei viadotti imposta dopo il sisma dell'Aquila ROMA La messa in sicurezza dei viadotti della Strada dei Parchi deve essere finanziata. Il Tar del Lazio bocchia il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che finora aveva negato alla concessionaria della A24 e della A25 i fondi per i lavori urgenti e necessari sui piloni per garantire l'incolumità dei cittadini. Si chiude così la vicenda di quei viadotti fatiscenti che fecero dire al ministro Danilo Toninelli: Non ci dormo la notte. A leggere la sentenza, si scopre che forse l'insonnia era dovuta ai suoi uffici. Giacché la messa in sicurezza sismica dei viadotti per i quali la concessionaria aveva presentato richiesta di finanziamento, li bacchetta il Tar, doveva essere compresa tra quelle misure di sicurezza urgenti, imposte per legge dopo il terremoto dell'Aquila, quando venne definita infrastruttura strategica di Protezione Civile. In più la norma chiedeva di realizzare tempestivamente gli interventi in questione, a prescindere dell'approvazione del nuovo Pef (Piano economico finanziario) il cui difficoltoso iter di definizione non può quindi giustificare il diniego al finanziamento di opere ritenute dal legislatore necessarie per la messa in sicurezza dell'Autostrada, evidenziano i giudici. E, annullando quel no, obbligano l'amministrazione a procedere con i lavori. Amara soddisfazione, commenta Mauro Fabris, vicepresidente di Strada dei Parchi. Il Tar ha riconosciuto che non è possibile una situazione in cui lo Stato ti obbliga a mettere in sicurezza l'unica via strategica per i soccorsi e il ministero blocca i lavori. Perché il piano economico, dopo sette anni, ancora non c'è. E aggiunge: Dopo il crollo del Ponte di Genova vengono stanziati dei fondi che ancora non ci sono. Ma soprattutto dei 13 decreti autorizzativi, necessari a procedere, con gli interventi sui 13 viadotti, a oggi ce ne sono soltanto nove. Virginia Picconilo La vicenda Il Tar del Lazio ha bocciato le note con le quali il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti aveva detto no alle richieste di Strada dei Parchi (A24 e A25) di avere finanziamenti per la messa in sicurezza dei viadotti gestiti Sopralluogo Il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, lo scorso 5 ottobre, ispeziona i pilastri a rischio lungo la A25 -tit_org-

SUL NANGA PARBAT

Nardi-Ballard, è finita: Stop alle ricerche degli alpinisti dispersi

Ne i droni ne l'ultima spedizione hanno trovato i due corpi: Fatto tutto il possibile

[Lucia Galli]

SUL NANGA PARBAT Nardi-Ballard, è finita: Stop alle ricerche degli alpinisti dispersi. Ne i droni ne l'ultima spedizione hanno trovato i due corpi: Fatto tutto il possibile, Luda Galliülämo Nanga. È ora di staccare la corda, quel filo sottile che ancora legava la speranza alla dura realtà. È ora di lasciare Daniele Nardi e Tom Ballard sulla montagna, per sempre, a scalare il loro Nanga Parbat. Questa mattina ancora un volo, quasi un ultimo saluto, sarà effettuato verso la parete dove Daniele e Tom sono scomparsi da 12 giorni, poi l'elicottero tornerà a Skardu, ultimo avamposto pakistano prima dei ghiacci etemi, riportando indietro droni, soccorritori e speranze. A cercare i due alpinisti sono stati dei colleghi, amici anche, se si può esserlo fino in fondo, così ad alta quota. Prima Ali Sadpara poi Alex Txikon. Non poteva essere altrimenti: entrambi tentarono il Nanga con Nardi sia nel 2015, quando persero l'orientamento, rientrando ormai sfiniti, a rischio edema per essere stati troppo oltre la zona della morte, sia nel 2016, quando poi Nardi, per incomprensioni, se ne andò, rientrando in Italia, mentre il pakistano e il basco si unirono al team di Simone Moro e Tamara Lunger. Allora per loro fu cima, prima invernale assoluta. Oggi, tre anni dopo, è morte. Tom Ballard, 31 anni, se ne va come mamma Alison, prima donna a scalare, sola e senza ossigeno, l'Everest e dispersa, poi, sul K2 quando lui aveva 7 anni e già coltivava il sogno di seguirla. Nelle imprese alpinistiche ed, ora, purtroppo, anche nel destino. Daniele Nardi, 42 anni, da Sezze, amava definirsi il primo italiano sotto il Po ad aver scalato degli Ottomila, fra cui lo stesso Nanga Parbat, ma d'estate. Quella montagna, la nona della terra con i suoi 8.125 metri, era divenuto pensiero dominante in inverno, con ben quattro tentativi, uno anche in solitaria, prima di questo ultimo viaggio: le parole affidate anche a un'intervista fanno gelare il sangue. Potrei non tornare, se così fosse vorrei essere ricordato come uno che non si è arreso e a mio figlio vorrei che dicessero di non rinunciare ai sogni. Già, Mattia, sei mesi e una vita senza padre davanti. Difficile misurare le proprie aspirazioni davanti a un bimbo che non potrà conoscerti se non per sentito dire. Eppure Nardi e Ballard sapevano che il non ritorno era un'opzione, più di un semplice fallimento: a differenza di altri alpinisti avevano predisposto, oltre a una congrua assicurazione, anche un deposito di denaro per far partire eventuali operazioni di soccorso. E così è stato, nonostante la tensione fra Pakistan e India che però non ha rallentato che di pochissimo i primi sorvoli, cominciati pochi giorni dopo il 24 febbraio quando Nardi chiamò sua moglie per l'ultima volta. Gli amici, intanto, avevano anche lanciato una raccolta fondi per sostenere i soccorsi, dato che un giorno di volo può costare anche 40mila euro. Ora i soldi saranno devoluti anche ai bimbi del Pakistan che già Nardi aveva aiutato. Il suo sogno continuerà anche così, ma lo sperone Mummery per la comunità degli alpinisti era un grande azzardo. Utile forse per svoltare nel curriculum, per avere più appeal con gli sponsor, ma oggettivamente troppo rischioso. A tornare vivo, perdendo però il fratello Gunter, solo Reinhold Messner, in discesa e disperato. In salita nessuno mai. Continuare a cercare ora sarebbe pericoloso per gli stessi soccorritori: le continue valanghe hanno cancellato ogni segno, la tenda avvistata, schiacciata. Ma i nostri diplomatici in Pakistan insistono: Ancora un controllo oggi a piedi e con gli elicotteri ciata da una valanga, forse non era nemmeno dei due ragazzi. Anche la perlustrazione a piedi e in volo della parete Kinshofer, sempre attrezzata con corde fisse di annate precedenti, non ha dato risultati. Eppure se vivi e in discesa, Tom e Daniele sarebbero passati di lì. Il cerchio si chiude e dal Nanga Parbat si sposta al K2, l'ultimo ottomila ancora inviolato d'inverno. A tentarlo due cordate. Un gruppo di russi che, dopo aver dato la loro disponibilità per cercare i ragazzi de Nanga, hanno proseguito e ieri hanno superato quota 7mila. E da oggi anche Alex Txikon che proprio al K2 sta per tornare col suo team per tentare un'altra impresa. Perché in montagna bisogna sempre salire. Si chiama sogno. The show must go on. AMICI Daniele Nardi e Tom Ballard in Pakistan in una foto pubblicata sul profilo Facebook dell'italiano lo scorso 16 febbraio -tit_org-

Le ricerche a singhiozzo di Nardi e Ballard

[Redazione]

DISPERSI SUL NANGA PARBAT, IN PAKISTAN. IN SEGUITO AD UN'ENORME VALANGA Le autorità pakistane hanno ripreso le ricerche dell'alpinista italiano Daniele Nardi e del britannico Tom Ballard, dopo averle interrotte per questioni interne. Gli elicotteri non sono infatti riusciti ad arrivare al campo base sul Nanga Parbat a causa di un'emergenza civile che ne ha richiesto l'utilizzo. I due scalatori risultano dispersi da oltre una settimana. Proseguono dunque gli sforzi di soccorritori, esercito pakistano, famiglie e amici. Secondo alcuni, i due sarebbero stati travolti nel corso della notte del 24 febbraio da un'enorme valanga il cui boato sarebbe stato avvertito anche in villaggi a grande distanza. Nardi e Ballard, tra i migliori alpinisti in circolazione, stavano tentando l'ascesa della 9 vetta più alta del mondo. -tit_org-

Il Po d'inverno è come in agosto, allarme siccità

[Redazione]

Il Po d'inverno è come in agosto, allarme siccità Il livello del fiume Po è preoccupano gli agricoltori analogo a quello di agosto, nella stagione dell'anno in e forti anomalie si notano cui è Plu anche nelle percentuali di necessaria per la crescita riempimento dei laghi del delle colture. Nord Italia, che vanno dal 33% lago Maggiore al 15% dell'Iseo al 9% Il lago di Como. A lanciare l'allarme siccità è la Coldiretti. La scarsità delle precipitazioni nelle regioni del Nord, associate a temperature mai così alte nel mese di febbraio, -tit_org- Il Po in inverno è come in agosto, allarme siccità

Cifre drammatiche da un rapporto dell'Oxfam

Costretti a migrare per l'emergenza climatica

[Redazione]

Cifre drammatiche da un rapporto dell'Oxfam Costretti a migrare per l'emergenza climatica ROMA, 6. Non solo guerra e violenza sono alla base delle più gravi crisi umanitarie in corso. I cambiamenti climatici, in particolare in Africa, costringono milioni di persone a spostarsi per sopravvivere, in particolare agricoltori e allevatori. Secondo il report Acqua che salva la vita, lanciato da Oxfam Italia, in Sudan, per esempio, centinaia di migliaia di famiglie devono sopravvivere ogni giorno bevendo acqua sporca, perché costrette a sopravvivere in alloggi di fortuna, in fuga dalla propria terra a causa dei cambiamenti climatici. La siccità e la progressiva desertificazione hanno costretto milioni di piccoli agricoltori e allevatori a un esodo incessante, vere e proprie marce verso luoghi provvisti di quell'acqua che almeno assicura la possibilità di sopravvivere. In Nord Darfur, in particolare, il conflitto in corso si somma all'emergenza idrica e alimentare causata da eventi climatici estremi: forti piogge e inondazioni si alternano a siccità. Due fattori che in Sudan hanno costretto milioni di persone ad abbandonare le proprie case, con oltre l'80 per cento dei profughi che non ha accesso alla rete idrica esistente e dipende totalmente dagli aiuti per sopravvivere. Qui donne e bambini ogni giorno devono percorrere chilometri e chilometri per raccogliere acqua che spesso si rivela contaminata, mentre oltre la metà delle famiglie non ha accesso a servizi igienico-sanitari, anche solo per lavarsi e prevenire così la diffusione di epidemie. In generale, nel mondo, oltre i persona su 4 non ha accesso a fonti d'acqua sicure sono più di due miliardi di persone mentre più di i su sopravvive senza servizi igienico sanitari di base. Una crescente emergenza globale che causa ogni anno la morte di oltre 840.000 persone, costrette a bere e lavarsi con acqua sporca o contaminata. Tra le vittime ci sono 1000 bambini al giorno sotto i cinque anni. I più piccoli sono naturalmente i primi a essere colpiti da malattie ed epidemie, soprattutto se costretti a sopravvivere in paesi messi in ginocchio da conflitti, carestie e catastrofi naturali, imprevedibili e distruttive. Secondo il rapporto Oxfam l'emergenza più acuta si registra in Siria e Yemen, dove 23 milioni di persone sono senza acqua pulita. Alla vigilia dell'ottavo anniversario della guerra siriana, oltre un terzo della popolazione sopravvive senza avere accesso a fonti d'acqua pulita mentre sono circa 6,6 milioni gli sfollati interni, dei quali circa 2 milioni e mezzo bambini. -tit_org- Costretti a migrare per emergenza climatica

Nanga Parbat

I soccorritori alzano bandiera bianca Impossibile il recupero di Daniele e Tom

[Redazione]

Nanga Parbat I soccorritori alzano bandiera Manca Impossibile il recupero di Daniele e Tom Adesso è finita. Poche ma significative parole quelle pronunciate da Alex Txikon al campo base dopo l'ultima ricognizione con l'elicottero e con i droni sul Nanga Parbat alla ricerca degli amici Daniele Nardi (42 anni di Sezze) e Tom Ballard (30 anni britannico di origine e trentino d'adozione) dei quali non è stata individuata alcuna traccia ne sulla via Kinshofer ne lungo lo Sperone Mummery. Si conclude così senza esito la complicata e lunga operazione di recupero dei due alpinisti sulla parete Diamir. A rendere impossibile il soccorso ed il recupero a Nardi e Ballard sono state le numerose valanghe cadute successivamente domenica 24 febbraio (Daniele era riuscito a telefonare alla moglie Daniela) e le copiose nevicate degli ultimi giorni che hanno coperto qualsiasi possibile traccia. -tit_org-

Il sisma sull'Etna del 26 dicembre ha rotto la faglia di Fiandaca

[Redazione]

Mercoledì 6 Marzo 2019, 14:45 Questo quanto emerge dalle osservazioni del gruppo operativo di emergenza dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) EMERGEO. Il terremoto di magnitudo Mw 4.9 localizzato sul fianco orientale dell'Etna del 26 dicembre ha prodotto la rottura della faglia di Fiandaca con fagliazione superficiale per circa 8 km, da Acicatena sino a Monte Ilice, anche con la mobilitazione di alcune strutture minori adiacenti. Questo quanto emerge dalle osservazioni del gruppo operativo di emergenza dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) EMERGEO, che si occupa del rilievo degli effetti cosismici sull'ambiente naturale. Il team si è attivato da subito per acquisire dati geologici sul terreno in zona epicentrale. Sono stati raccolti e catalogati quasi 900 punti di osservazione lungo la faglia. Per ciascun punto, oltre alla documentazione fotografica sono state misurate le caratteristiche geometriche e cinematiche della rottura. L'evento del 26 dicembre è il principale tra quelli localizzati nel corso dell'intensa attività sismica etnea iniziata il 23 dicembre 2018 e rappresenta l'evento più energetico verificatosi sull'Etna negli ultimi 70 anni. I terremoti che avvengono nelle aree vulcaniche, come all'Etna o ad Ischia, essendo molto superficiali producono fagliazione superficiale anche per valori di magnitudo non elevati, come è avvenuto per quello del 26 dicembre che ha prodotto una importante fagliazione superficiale. [52ajaxmail] Dettaglio delle faglie attive nel basso versante sud-orientale dell'Etna (da Azzaro et al., 2012). In viola è evidenziata l'area in cui il rilievo geologico effettuato da EMERGEO dal 26/12/2018 al 18/01/2019 ha evidenziato fagliazione superficiale. La stella gialla rappresenta l'epicentro del terremoto. red/mn (fonte: Ingv)

Etna: rassegna di eventi dedicata alla grande eruzione del 1669

[Redazione]

La più grande eruzione laterale dell'Etna, avvenuta negli ultimi quattro secoli, si verificò l'11 marzo del 1669 e si protrasse fino all'11 luglio di quell'anno cambiando definitivamente la morfologia del territorio. Dal 4 marzo al 14 luglio, sotto egida della Presidenza della Regione Sicilia, avrà luogo la rassegna di eventi culturali e scientifici Etna 1669. Storie di lava dedicata alla grande eruzione dell'Etna del XVII secolo, la più devastante e documentata per i tempi. Il programma della rassegna, curato anche dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) Osservatorio Etneo di Catania, prevede molteplici appuntamenti che coinvolgeranno tutti i Comuni coinvolti dallo storico evento. La più grande eruzione laterale dell'Etna, avvenuta negli ultimi quattro secoli, si verificò l'11 marzo del 1669 dove, dalla bocca principale localizzata a 800 di quota presso Nicolosi, furono eruttati circa 600 milioni di m³ di lava, generando un campo lavico lungo 17 km in un territorio che oggi si individua nell'area metropolitana di Catania ed, in particolare, nei comuni di Belpasso, Camporotondo Etneo, Catania, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Nicolosi, Pedara e San Pietro Clarenza. Solo l'11 luglio 1669 eccezionale eruzione vide il suo termine. Nella sua evoluzione raggiunse il mare creando nuove terre attraverso lo spostamento della linea di costa di circa un chilometro, e cambiò definitivamente la morfologia del basso versante meridionale dell'Etna, giacché imponente colata lavica rese sterile circa 40 km² del territorio produttivo dove era situata area etnea maggiormente urbanizzata. Approfondendo la consapevolezza della natura del territorio vulcanico etneo, la rassegna vuole portare attenzione su un evento che, con la sua imponenza, ha condizionato pesantemente la storia delle popolazioni etnee e che, per la rilevanza sui successivi sviluppi socio-economici dell'area, è stato ampiamente documentato dalle cronache del tempo e dall'arte iconografica e orafa soprattutto di natura religiosa. red/mn (fonte: Ingv)

Ex Ilva, associazione denuncia aumento degli inquinanti. Proteste a Taranto

[Redazione]

Mercoledì 6 Marzo 2019, 12:14 Intanto, il commissario ha reso noto che i principali interventi previsti dal Piano ambientale dell'Ilva saranno completati entro il 2021. L'ex Ilva di nuovo sotto accusa a Taranto. Nei giorni scorsi l'associazione ambientalista Pacelink ha rilevato un aumento degli inquinanti cancerogeni di provenienza siderurgica nell'area del quartiere Tamburi, vicino all'impianto. La denuncia ha spinto il sindaco di Taranto Rinaldo Mellucci a chiudere cinque scuole del quartiere. ARPA Puglia, però, ha contestato i numeri riferiti dall'associazione definendoli "impropri". Anche Arcelor Mittal ha garantito che l'azienda è "pienamente conforme" a quanto prescritto dall'Autorizzazione integrata ambientale (AIA). Oggi è prevista la riunione del "comitato tecnico" presieduto dal prefetto di Taranto, dottor Cafagna, cui parteciperanno Ispra, Arpa Puglia e la struttura sanitaria. "Sarà l'occasione - ha detto il ministro all'Ambiente Sergio Costa - per mettere a confronto tutti gli attori e capire perché ci sono analisi discordanti". Intanto, il commissario straordinario del gruppo Enrico Laghi in audizione in commissione Ambiente alla Camera ha dichiarato che i principali interventi previsti dal Piano ambientale dell'Ilva saranno completati entro il 2021. Circa due miliardi di euro saranno spesi in investimenti ambientali: 600 milioni per gli impianti dell'area a caldo; 500 milioni per la copertura dei parchi e la chiusura dei nastri e fabbricati; 300 milioni per la gestione e il trattamento delle acque, dei rifiuti e delle discariche; 400 per altri interventi, la sicurezza e l'ambiente; 200 milioni per ulteriori fondi. Laghi ha anche annunciato, sulla copertura del parco minerale e del parco fossile prevista dal Piano ambientale del grande siderurgico tarantino, che "l'amaggio dovrà essere completato il 50% dell'attività; in particolare la parte limitrofa al quartiere Tamburi. Non si segnalano ritardi". La data di scadenza per il completamento è stata anticipata a dicembre 2019 (era al 2021). red/mn (fonte: Ansa, Messaggero)

Alpinisti dispersi sul Nanga Parbat: stop ricerche di Nardi e Ballard, sarebbero morti - Meteo Web

[Redazione]

Alpinisti dispersi sul Nanga Parbat: stop ricerche di Nardi e Ballard, sarebbero morti. I due alpinisti dispersi da dieci giorni sul Nanga Parbat, l'italiano Daniele Nardi e il britannico Tom Ballard, sarebbero morti travolti da una valanga. A cura di Filomena Fotia. 6 Marzo 2019 - 15:25. Daniele Nardi raccolto fondil media internazionali riportano che i due alpinisti dispersi da dieci giorni sul Nanga Parbat, italiano Daniele Nardi e il britannico Tom Ballard, sarebbero morti travolti da una valanga e i soccorsi pachistani hanno interrotto le ricerche. L'ultimo contatto con i due alpinisti risale al 24 febbraio, quando si trovavano a circa 6.300 metri di altitudine sulla montagna dell'Himalaya pakistano. Finora nessuna traccia dei due, che si ritiene ora siano morti, riporta la BBC: i due sarebbero stati travolti nel corso della notte da una enorme valanga il cui boato sarebbe stato avvertito anche nei villaggi distanti. I due, considerati tra i migliori alpinisti al mondo, stavano tentando l'ascesa della montagna assassina, la nona vetta più alta del mondo.

Astronomia, dall'esplosione della Luna alle tempeste solari, dalle supernove fino a pianeti vagabondi e giganti gassosi: ecco cosa può succedere alla nostra Terra e perché "basta poco" per distruggerla - Meteo Web

[Redazione]

Astronomia, dall'esplosione della Luna alle tempeste solari, dalle supernove fino a pianeti vagabondi e giganti gassosi: ecco cosa può succedere alla nostra Terra e perché basta poco per distruggerla. Il nostro sistema solare supporta la vita sulla Terra ma basterebbero queste piccole modifiche per distruggerla completamente. A cura di Beatrice Raso. 6 Marzo 2019 - 15:55.

Il nostro sistema solare supporta la vita sulla Terra ed è relativamente sicuro o almeno per ora. Ma basterebbero queste piccole e leggere modifiche per distruggere completamente la vita sulla Terra. Ecco in che modo.

Se non ci fosse Giove Giove non è solo un bel pianeta con decine di lune intorno. Secondo gli astronomi, il nostro grande vicino gassoso sta proteggendo la Terra da tutte le rocce che vagano nello spazio. Se Giove sparisse per qualsiasi ragione (effetti naturali o qualcosa di catastrofico come la collisione di un pianeta vagabondo) condannerebbe definitivamente la vita sulla Terra. Per capire perché, pensate a Giove come ad una grande aspirapolvere spaziale. Il suo grande campo gravitazionale aspira moltissimi detriti pericolosi che provengono dalle fasce di asteroidi che circondano il nostro sistema solare, tenendoli lontani dal sistema interno. Giove è abbastanza grande da tenere il sistema solare interno libero dalla minaccia di rocce spaziali catastolicamente grandi. Anche se lancia piccoli pezzi di detriti verso la Terra, dev'essere in grado di assorbire molti asteroidi o comete più grandi. Senza Giove, la Terra sarebbe bombardata da comete ed asteroidi di dimensioni molto più grandi e anche uno solo di questi impatti potrebbe distruggere la vita. E immaginate se succedesse di continuo: la Terra sarebbe un posto completamente inabitabile.

Se la Luna esplodesse esplosione Luna Cosa accadrebbe se la Luna venisse colpita da un pianeta vagabondo del nostro sistema solare o se venisse bombardata durante una futura guerra spaziale? Tutti quei detriti lunari finirebbero nell'orbita terrestre e non starebbero di certo fermi in un punto, creando un anello intorno alla Terra in maniera simile a quelli di Saturno. Ma non è finita qui. I detriti inizierebbero anche a scontrarsi tra di loro quasi immediatamente, frantumandosi in pezzi sempre più piccoli. Si tratterebbe di una reazione chiamata Sindrome di Kessler, in cui i singoli detriti andrebbero a schiantarsi l'uno con l'altro creando una nube di detriti spaziali intorno alla Terra. Il nostro pianeta sarebbe così circondato da frammenti lunari e sarebbe impossibile viaggiare con sicurezza nello spazio senza essere colpiti. Alla fine la Terra li attirerebbe tutti sulla superficie, mettendo fine alla vita in un inferno di fuoco. Sapevate che la Luna è quasi come una bomba ad orologeria in attesa di annientarci tutti? Se la Terra smettesse di ruotare [rotazione-terra-stagioni-300x168] Se la Terra smettesse di ruotare, non altererebbe solo i giorni e le notti ma probabilmente non avremmo neanche il tempo di lamentarcene perché moriremmo a causa di una serie di terribili eventi conseguenti. Per esempio, gli oceani occupano il loro posto a causa della forza centrifuga causata dal momento angolare e dalla gravità del pianeta. Senza rotazione, gli oceani si sposterebbero verso i punti in cui li attira la gravità, ossia i poli. Immaginate, quindi, tutti gli oceani spostarsi verso i poli, spazzando via tutta la terra esistente. Le regioni equatoriali del pianeta rimarrebbero scoperte, ma chiunque altro annegherebbe. L'atmosfera continuerebbe a muoversi e poiché non sopravvivremmo a venti di 1.600 km/h, questo annienterebbe la vita sulla Terra, con l'aria che diventerebbe più densa ai poli rispetto all'equatore. E dopo tutto questo, la Luna finirebbe per schiantarsi sulla Terra.

Se il Sole avesse una grande tempesta solare [tempesta-solare-terra-300x150] Il Sole ha delle tempeste proprio come la Terra. Solo che le tempeste solari non sono fatte di pioggia e nuvole, ma sono eruzioni di radiazioni, plasma e particelle ad alta velocità. Una grande tempesta solare, dunque, sarebbe in grado di annientare la vita sulla Terra. Quasi tutto quello su cui è basata la società moderna dipende dall'elettronica e la nostra tecnologia sarebbe colpita molto duramente. Se la tempesta fosse causata da un'espulsione di massa coronale (fondamentalmente una grande parte degli strati esterni di plasma

del sole che si staccano ed entrano in collisione con la Terra), la rete elettrica si sovraccaricherebbe e cederebbe, lasciandoci senza elettricità. La tempesta causerebbe anche un impulso elettromagnetico che farebbe letteralmente friggere le apparecchiature elettroniche, soprattutto i nostri satelliti. Quello che spaventa di più sulle tempeste solari è che non sono eventi insoliti: hanno già alterato la società in passato. Nel 1859, una grande tempesta solare colpì la Terra al punto da distruggere le linee dei telegrafi e creando aurore molto forti. Poiché non era ancora un'epoca super-tecnologica, non ci volle molto tempo per risistemare tutto. Se un evento simile accadesse oggi, uno dei grandi problemi sarebbe la distruzione dei satelliti, su cui oggi la vita sulla Terra si basa ampiamente. Se una supernova esplodesse troppo vicino a noi, una supernova. Non tutte le stelle sono una supernova. Il sole, per esempio, non è abbastanza grande per esserlo. Ma molte altre stelle nella galassia sono abbastanza grandi e le supernove vicine alla Terra causerebbero enormi problemi. Il pericolo più grande di una supernova non è l'esplosione, bensì la radiazione. Quando le stelle esplodono, emettono molti raggi gamma, una forma di radiazione altamente energetica trovata all'estremità dello spettro elettromagnetico. Se una grande esplosione di raggi gamma colpisse la Terra, i raggi eliminerebbero lo strato di ozono che ci protegge dalla radiazione solare. Quindi questa esplosione non ci ucciderebbe subito, ma verremmo comunque fritti dalla radiazione del sole, che causerebbe un'estinzione di massa su tutto il pianeta. Si tratterebbe di una combinazione stellare letale. La stella conosciuta più vicina che potrebbe esplodere con energia sufficiente non è abbastanza vicina per causarci problemi, poiché si trova a 150 anni luce. Tuttavia, una supernova di tipo 1, che si forma quando una nana bianca esplosa, potrebbe coglierci di sorpresa perché le nane bianche sono difficili da rilevare. Potrebbero essercene alcune molto vicine al sistema solare che non sono ancora state identificate: è improbabile, ma non impossibile. Potrebbe, quindi, esserci una stella in attesa di distruggere la Terra. Se il sole avesse 4 miliardi di anni in più [sole-terra-luna-300x175] il sole non durerà per sempre ma se avesse 4 miliardi di anni in più, distruggerebbe la vita sulla Terra. In questo momento il sole è sulla sua sequenza principale, bruciando idrogeno e mantenendo la vita stabile sulla Terra. Entro 4 miliardi di anni, il sole inizierà la sua spirale di morte, trasformandosi in un'enorme stella mentre brucia gli elementi più pesanti nel tentativo di mantenere una certa energia. Quando questo accadrà, il sole si espanderà fino a dimensioni gigantesche. Venere e Mercurio verranno definitivamente inghiottiti e probabilmente anche la Terra. Anche se non ci inghiottisse, un sole gigantesco renderebbe impossibile la vita sul nostro pianeta. La Terra si arrostirebbe, avendo la superficie solare troppo vicina. Se anche riuscissimo ad abituarci ad essere così vicini ad una gigante rossa, avremmo ancora a che fare con le espulsioni di massa del sole, che poi si trasformerebbe in una nana fredda. In un certo senso, quindi, l'adattamento al calore preparerebbe solamente il terreno per farci congelare fino alla morte. Se non ci fossero i giganti gassosi, Giove e Saturno hanno consentito la formazione della vita sulla Terra. Per comprendere perché, dobbiamo tornare indietro di miliardi di anni all'intenso bombardamento tardivo. È stato un periodo nella storia della Terra in cui il pianeta era assolutamente polverizzato dagli asteroidi. Generalmente si crede che essere colpiti da queste rocce spaziali abbia sterilizzato la superficie terrestre e reso la vita sul pianeta impossibile per miliardi di anni. Studi recenti, invece, hanno dimostrato che quegli asteroidi potrebbero aver creato le condizioni perfette per i microbi nel sottosuolo della Terra affinché sopravvivessero per milioni di anni e alla fine creassero la vita. Ne consegue che l'intenso bombardamento tardivo ha dato alla Terra la possibilità della vita. Ma come si inseriscono i giganti gassosi all'interno di tutto questo? Durante le fasi primordiali dell'universo, le orbite dei pianeti non erano ancora bloccate e Nettuno vagava per il sistema solare. Mentre si spostavano, i giganti gassosi disturbavano il materiale restante dalla nascita del sistema solare che fluttuava nelle periferie solari. I giganti gassosi hanno inviato tutto quel materiale verso il sole e i pianeti interni, seminando la Terra di microbi. Senza i giganti gassosi, la vita sulla Terra avrebbe potuto non esistere mai. Se un pianeta vagabondo vagasse nel sistema solare [Pianeta-X-2-300x225] Credit: NASA Anche se sembra qualcosa tratto direttamente da Star Trek, esistono pianeti vaganti, non vincolati ad alcuna stella, e sono anche tanti. Difatti, potrebbero esserci più pianeti vaganti che pianeti orbitanti come il nostro. Si tratta di pianeti che semplicemente vagano per una galassia e sono talmente tanti che uno potrebbe essere

vicino a nostra insaputa. Cosa accadrebbe se unodi essi entrasse nel nostro sistema solare? Sicuramente niente di buono. Se si avvicinasse troppo alla Terra, disturberebbe la nostra orbita, portandocisu una più ellittica. Questo manderebbe all'aria le stagioni, creando estati incredibilmente calde e inverni letalmente lunghi e freddi. La società modernapotrebbe anche riuscire ad adattarsi, ma sarebbe improbabile perché tutte le piante su cui ci basiamo morirebbero. Lo spazio è così grande che le possibilità di un pianeta vagante che si avvicina a disturbare la nostra orbita sono molto vicine al tecnicamente impossibile. Se avessimo un'altra lunaLa nostra luna è abbastanza unica nel sistema solare, in parte grazie alle sue dimensioni rispetto alla Terra e in parte perché è sola. Tutti gli altri pianeti che hanno lune, ne hanno molte, ma la Terra ne ha solo una. E probabilmente è un fatto positivo, perché un'altra luna ci distruggerebbe. Fingiamo che la Terra abbia catturato un pianeta vagabondo dalle dimensioni della luna che stava vagando nel sistema solare. La vita come la conosciamo sarebbe davvero stravolta. Le maree non sarebbero più solo piccoli aggiustamenti: sarebbero alte centinaia e centinaia di metri, sancendo la fine di tutte le città costiere. Il cielo notturno sarebbe più luminoso, ma un sistema a due lune ci costringerebbe a rivedere il nostro calendario basato sulla luna. Ora immaginiamo di essere sopravvissuti alla comparsa della seconda luna. Quando inizierebbe ad orbitare, gli effetti gravitazionali sulla Terra spazzerebbero via probabilmente la stragrande maggioranza della vita. Tsunami giganti, vulcani e sconvolgimenti tettonici devasterebbero la superficie. Chiunque riuscisse a sopravvivere scoprirebbe solo pochi posti rimasti abitabili. Ma almeno il cielo notturno sarebbe un bello spettacolo finché le due lune non finirebbero per schiantarsi inevitabilmente una con l'altra, bombardando la Terra con i loro detriti e annientando la vita. Quindi meglio non alterare di una virgola il sottile equilibrio del nostro sistema solare perché anche piccoli cambiamenti potrebbero avere conseguenze catastrofiche per il nostro pianeta. Potrebbe interessarti anche: Fiumi in ebollizione, laghi che possono esplodere, un campo magnetico instabile e illusioni ottiche: il pianeta Terra è molto più strano di quanto si possa immaginare Ecco cosa accadrebbe alla Terra se il sole improvvisamente sparisse

Clima, Mercalli: "Misure senza precedenti" per invertire la marcia - Meteo Web

[Redazione]

Clima, Mercalli: Misure senza precedenti per invertire la marcia Per "invertire la marcia" del riscaldamento del pianeta ed evitare che nel futuro cessino le condizioni per la vita umana sulla terra occorrerà adottare "misure senza precedenti" A cura di Antonella Petris 6 Marzo 2019 - 16:22 Cambiamenti climatici Per invertire la marcia del riscaldamento del pianeta ed evitare che nel futuro cessino le condizioni per la vita umana sulla terra occorrerà adottare misure senza precedenti. Lo ha constatato, presentando la mostra Capire il cambiamento climatico al Museo di Storia Naturale di Milano, il presidente della Società Meteorologica Italiana, Luca Mercalli. Viviamo in un momento cruciale della storia dell'umanità, Antropocene, in cui la presa di coscienza delle popolazioni, la posizione dei governi, la rivoluzione tecnologica delle energie rinnovabili e la scelta etica di consumi più moderati rappresentano una possibilità di invertire una marcia che ci porta verso tempi ostili, ha aggiunto. In un momento in cui soprattutto i giovani dimostrano sensibilità al tema del futuro del pianeta, facendo propria la battaglia della giovanissima Greta Thunberg e manifestando tutta la loro preoccupazione, dal 7 marzo al 26 maggio il Museo milanese ospita la prima mostra dedicata al cambiamento del clima. I visitatori potranno scoprire le cause e gli effetti attuali e futuri del riscaldamento globale, attraverso il linguaggio fotografico di National Geographic e le tecnologie digitali anche interattive. L'idea centrale della mostra è che la Terra non morirà: soffrirà, cambierà, muterà, ma non scomparirà, anche se a scomparire potrebbero essere le condizioni per la vita umana. La temperatura della Terra è aumentata di oltre un grado Celsius nell'ultimo secolo, il 2018 è stato il quarto anno più caldo della storia a livello globale e il primo anno più caldo in Italia, Francia e Svizzera. Capire le cause e conoscere gli effetti del riscaldamento globale è un passo fondamentale per contrastare questa tendenza e cambiare il corso del futuro. In mostra, oltre 300 scatti fotografici realizzati da grandi maestri della fotografia del National Geographic, raccontano la profonda trasformazione del pianeta causata dal riscaldamento globale: dalla fusione dei ghiacci perenni si riducono oltre 400 miliardi di tonnellate ogni anno, ai fenomeni meteorologici estremi come le ondate di caldo senza precedenti o incrementi di tempeste e uragani, dall'aumento di periodi di intensa siccità all'aumento del livello dei mari di 3,4 millimetri all'anno. Questi drammatici cambiamenti interessano tutte le regioni del pianeta e sono destinati a intensificarsi nei prossimi decenni se non si mettono in atto interventi efficaci. Installazioni digitali, olfattive e sonore e postazioni interattive si susseguono nel percorso espositivo sviluppato su un'area di 400 metri quadrati e suddiviso in momenti distinti: esperienza, consapevolezza e azione.

Dispersi sul Nanga Parbat: "è finita", si concludono senza esito le ricerche di Nardi e Ballard - Meteo Web

[Redazione]

Dispersi sul Nanga Parbat: è finita, si concludono senza esito le ricerche di Nardi e Ballard. Le valanghe e le forti nevicate hanno reso impossibile il ritrovamento degli alpinisti Nardi e Ballard, dispersi sul Nanga Parbat. A cura di Mario Francesco Pugliese. 6 Marzo 2019 - 16:41 nardi_ballard_nanga_parbat. Conclusa, purtroppo, senza esito la complessa e lunga operazione di recupero dei due alpinisti dispersi sulla parete Diamir. Adesso è finita, queste le parole dell'alpinista Alex Txikon ha espresso dopo l'ultima ricognizione con elicottero e con i droni sul Nanga Parbat alla ricerca di Daniele Nardi e Tom Ballard. Le numerose valanghe di domenica 24 febbraio e le forti nevicate hanno reso impossibile il soccorso ed il recupero di Nardi (42enne di Sezze) e Ballard (30enne britannico). Tuttavia Txikon sarà riportato domani, insieme ai suoi compagni di spedizione, al campo base del K2 da dove riprenderanno la loro spedizione verso la vetta dell'ultimo ottomila ancora inviolato nel periodo invernale.

Clima Piemonte: è il sesto inverno meno piovoso, si profila una siccità diffusa - Meteo Web

[Redazione]

Clima Piemonte: è il sesto inverno meno piovoso, si profila una siccità diffusa. È stato il sesto inverno meno piovoso degli ultimi 60 anni in Piemonte e a fine marzo si prevede una siccità "almeno moderata" per tutti i bacini non montani del Piemonte. A cura di Antonella Petris 6 Marzo 2019 - 18:12. Allerta caldo. È stato il sesto inverno meno piovoso degli ultimi 60 anni in Piemonte e a fine marzo si prevede una siccità almeno moderata per tutti i bacini non montani del Piemonte. Sono le previsioni elaborate da Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) sulla base delle precipitazioni degli ultimi mesi, delle previsioni meteo a breve-medio termine e dell'acqua accumulata negli invasi. Un inverno avaro di piogge e nevicate, per lo più concentrate in due giorni all'inizio di febbraio, sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti, spiega Arpa nel bollettino idrologico mensile. Il Lago Maggiore ha un riempimento di 100 milioni di metri cubi inferiore rispetto alla media del periodo mentre le dighe di montagna trattengono 150 milioni di metri cubi, il 38% della capacità massima possibile. Per il 60% l'acqua è accumulata nei bacini del nord del Piemonte, il deficit complessivo è del 9%.

Inquinamento atmosferico, partnership tra Copernicus e Windy: l'app delle previsioni meteo fornirà i dati sulla qualità dell'aria nel mondo - Meteo Web

[Redazione]

Inquinamento atmosferico, partnership tra Copernicus e Windy: app delle previsioni meteo fornirà i dati sulla qualità dell'aria nel mondo. Essendo quella della qualità dell'aria una grande preoccupazione globale, che contribuisce a circa 400.000 morti premature nell'Unione Europea ogni anno, l'abilità di prevedere l'inquinamento atmosferico e di adottare misure sulle emissioni è ora più cruciale che mai. A cura di Beatrice Raso 6 Marzo 2019 - 18:50

Inquinamento aria nuova delhi (1) Il Copernicus Atmosphere Monitoring Service (CAMS) annuncia una nuova partnership con l'app delle previsioni del tempo Windy per fornire informazioni sulla qualità dell'aria. Questo è solo uno di una serie di progetti supportati da CAMS, implementato dal Centro Europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF), per combattere l'inquinamento atmosferico. La start-up con sede in Repubblica Ceca utilizza già le informazioni dell'ECMWF per fornire ogni giorno ai suoi 800.000 utenti una serie di parametri meteo sovrapposti su una mappa del mondo. Sull'app sono indicati una varietà di elementi meteo, come vento, pioggia, fulmini e tipo di nuvole. Ora a Windy saranno incorporate le informazioni di CAMS, che fa parte del programma di osservazione della Terra di Copernicus per fornire i dati globali sulla qualità dell'aria, sull'energia solare, sulle emissioni di gas serra, sullo strato di ozono e molto altro. I dati ambientali di CAMS includeranno le previsioni giornaliere dei due principali agenti inquinanti atmosferici in superficie: diossido di azoto e polveri sottili. Inoltre, su Windy appariranno le previsioni CAMS della profondità ottica degli aerosol, che permetterà di tracciare la traiettoria delle nubi di particelle di varie fonti, come la polvere soffiata dal vento, la combustione di biomassa, inquinamento e le eruzioni vulcaniche.

[stop_veicoli_inquinanti_roma-smog-300x150] Essendo quella della qualità dell'aria una grande preoccupazione globale, che contribuisce a circa 400.000 morti premature nell'Unione Europea ogni anno, l'abilità di prevedere l'inquinamento atmosferico e di adottare misure sulle emissioni è ora più cruciale che mai. La diffusione globale di Windy aiuterà a portare i dati sulla qualità dell'aria ad aziende, governi, organizzazioni e persone in tutto il mondo. La collaborazione punta a rendere le previsioni sulla qualità dell'aria comuni tanto quanto quelle meteo con i dati che appariranno nell'app a partire dall'estate 2019. Visualizzare i dati CAMS è fondamentale per aiutare le persone a comprendere la qualità dell'aria. L'inquinamento atmosferico non è semplicemente un problema locale. È trasportato dai venti, andando ad influenzare le persone che vivono lontano da dove è stato emesso. I nostri dati permettono ad utenti e aziende di vedere direttamente i problemi di inquinamento atmosferico, come le fonti di inquinamento e il trasporto dei gas e delle particelle attraverso l'atmosfera, ha dichiarato Vincent-Henri Peuch, direttore di CAMS. CAMS sta lavorando anche con una serie di partner per sviluppare nuovi utilizzi per i suoi dati.

Argentina flagellata dal maltempo: dispersi due francesi in mare - Meteo Web

[Redazione]

Argentina flagellata dal maltempo: dispersi due francesi in mare
Maltempo estremo: dispersi due francesi in mare di fronte le coste Argentine
A cura di Fabio Destefano 6 Marzo 2019 - 11:51 [mare-mosso-640x426]
Forti venti in Argentina e onde che sfiorano i quattro metri. Ieri si è rovesciato un veliero, il natante in questione battente bandiera francese si è riversato in mare a causa del maltempo mentre navigava nell'Oceano Atlantico allargò delle coste meridionali argentine; due sono i dispersi, quattro invece sono le persone tratte in salvo dai soccorsi. Lo riferisce la tv all news TN di Buenos Aires. A riguardo la Marina argentina dichiara che: incidente ha coinvolto il veliero Paradise, di 20 metri, a 1.400 chilometri al largo di Comodoro Rivadavia nella provincia di Chubut. unita, impegnata in una crociera turistica, si è trovata in difficoltà per venti di oltre 80 chilometri orari e onde alte quattro metri, e si è rovesciata, causando la caduta in mare dei sei passeggeri, di cui non si conosce la nazionalità. Quattro di essi sono stati salvati da navi che incrociavano nella zona, mentre i restanti due sono considerati dispersi.

ANBI: crisi del fiume Po e dell'intero sistema idrico nella Pianura Padana - Meteo Web

[Redazione]

ANBI: crisi del fiume Po e dell'intero sistema idrico nella Pianura Padana "L'attuale fase di criticità idrica non interessa solo il fiume Po, ma è generalizzata in tutta l'area della Pianura Padana" A cura di Filomena Fotia 6 Marzo 2019 - 13:52

Fiume Po attuale fase di criticità idrica non interessa solo il fiume Po, ma è generalizzata in tutta l'area della Pianura Padana: Adige è addirittura sotto il livello minimo, che sfiorano anche i fiumi Enza (portata marzo 2018: mc/sec 5,85; marzo 2019: mc/sec 0,01), Secchia (portata marzo 2018: mc/sec 20,25; marzo 2019: 2,17 mc/sec), Reno (portata marzo 2018: mc/sec 34,9; marzo 2019: mc/sec 6,79): a renderlo noto è ANBI (Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe), che segnala anche come la situazione attuale del fiume Po sia in linea con le condizioni della siccità del 2007, più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura. Le osservazioni degli organi competenti sul più grande fiume d'Italia sono omogenee in tutti i punti di rilevazione (Piacenza, Cremona, Boretto, Borgoforte, Pontelagoscuro), indicando afflussi inferiori del 70% in Gennaio e del 40% in Febbraio; nel piacentino, la portata si avvicina progressivamente a quella minima indicata in 400 metri cubi al secondo: attualmente è pari a 482 mc/sec, perdurando le attuali condizioni, si prevede scenda a 432 mc/sec entro il prossimo 19 Marzo. Secondo ANBI, la situazione preoccupa molto, ma esistono ancora margini temporali, utili per nuove precipitazioni, anche se le previsioni a breve indicano eventi temporaleschi, ma non risolutivi, seppur con temperature in calo verso le medie del periodo. L'evoluzione prevista ripropone, già nell'immediato, il problema della risalita del cuneo salino lungo il delta del Po, quantificata in oltre 9 chilometri nel ramo di Pila. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche, necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi (Maggiore, Como, Iseo), i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale; in loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, registrato però scarso a tutte le quote, complici le elevate temperature che, in Febbraio, hanno fatto registrare lo zero termico anche a quote superiori ai 3000 metri. Attualmente il potenziale idrico del manto nevoso è quantificato in 2 miliardi e 200 milioni di metri cubi, che andranno ad aggiungersi a 900 milioni di metri cubi d'acqua, trattenuti nei grandi laghi e nei bacini montani. Radicalmente diversa è la situazione nelle regioni meridionali ed insulari, dove la presenza di numerosi invasi permette oggi di avere scorte idriche mediamente doppie, rispetto allo scorso anno. La situazione in atto conclude il Presidente di ANBI, Francesco Vincenzi sollecita due considerazioni: la necessità di attivare, al più presto, tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica, rispettando le priorità previste dalla normativa, che indicano l'agricoltura dopo quello umano. Il Piano Invasi Straordinario e gli ulteriori investimenti che è necessario attuare sono la risposta che serve al Paese, alla sua economia, all'occupazione.

Siccità dopo 6/o inverno meno piovoso - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 6 MAR - E' stato il sesto inverno meno piovoso degli ultimi 60 anni in Piemonte e lo scenario più probabile alla fine di marzo è quello di una siccità "almeno moderata" per tutti i bacini non montani del Piemonte. Sono le previsioni elaborate da Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) sulla base delle precipitazioni degli ultimi mesi, delle previsioni meteo a breve-medio termine edell'acqua accumulata negli invasi. Un inverno avaro di piogge enevicate, perlopiù concentrate in due giorni all'inizio difebbraio, "sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti", spiega Arpa nel bollettino idrologico mensile. Il Lago Maggiore ha uno riempimento di 100 milioni di metri cubi inferiore rispetto alla media del periodo mentre le dighe dimontagna trattengono 150 milioni di metri cubi, il 38% dellacapacità massima possibile. Per il 60% l'acqua è accumulata neibacini del nord del Piemonte, il deficit complessivo è del 9%.

Ragazzo precipita e muore da un sentiero a picco sul mare - Friuli V. G.

Lungo la passeggiata Rilke a Trieste, era con la madre (ANSA)

[Redazione Ansa]

Un ragazzo di 14 anni è morto oggi pomeriggio dopo essere precipitato dal sentiero Rilke, passeggiata a picco sul mare appena fuori Trieste. A quanto si apprende il ragazzo era con la madre, la quale a un certo punto l'ha perso di vista. Non trovandolo ha chiamato la Polizia che dalla spiaggia di Sistiana (Trieste) ha visto una sagoma sulle rocce della costa. Sul posto anche i vigili del fuoco e il soccorso alpino. I soccorritori calatisi dall'alto si sono avvicinati constatando il decesso. (ANSA).

Etna, il terremoto del 26 dicembre 2018 è stato il più violento da 70 anni - Terra & Poli

Ingv, gli effetti studiati con l'aiuto dei droni(ANSA)

[Redazione Ansa]

Il terremoto di magnitudo 4.9 del 26 dicembre 2018 sul fianco orientale dell'Etna, con una profondità inferiore a un chilometro, è stato l'evento di maggiore energia registrato negli ultimi 70 anni sul vulcano attivo più alto d'Europa. La superficialità dell'evento ha causato la rottura della faglia di Fiandaca per circa otto chilometri, da Acicatena sino a Monte Ilice, anche con la mobilitazione di alcune strutture minori adiacenti. E' quanto emerge dagli esami eseguiti dal gruppo operativo di emergenza Emergeo, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Sono stati raccolti e catalogati quasi 900 punti di osservazione lungo la faglia. Per ciascun punto, oltre alla documentazione fotografica, sono state misurate le caratteristiche geometriche e cinematiche della rottura. Per ricostruire le deformazioni sul fianco del vulcano sono state eseguite anche riprese aeree con un drone. Le rotture attraversano sia rilevati stradali e manufatti che suolo agrario e mostrano spostamenti che raggiungono anche 30 centimetri in orizzontale. La scossa ha prodotto danni molto gravi nell'area dell'epicentro e la zona maggiormente colpita si trova tra Fleri e Pennisi, in corrispondenza della fagliazione superficiale e nelle aree adiacenti. Per fagliazione superficiale si intendono le deformazioni che si formano per la propagazione della rottura sul piano di faglia dalla profondità alla superficie e quindi rappresentano l'evidenza in superficie della faglia. Fenomeni come questi di solito sono evidenti quando i terremoti hanno un'energia prossima o maggiore a magnitudo 6.0, ma nelle zone vulcaniche sono già presenti con sismi di magnitudo 3.5. La faglia di Fiandaca, lunga 13 chilometri, è nota tra gli studiosi, anche se l'evidenza geomorfologica della sua traccia non è molto chiara perché è frequentemente sepolta e "nascosta" da antiche colate laviche etnee (prevalentemente da quelle del 1329 e del 1030) e ha già manifestato effetti di fagliazione superficiale, come per esempio durante i terremoti del 1894 e 1984.

Italia-Giappone, 10/3 a Roma Tohoku Day per vittime dello tsunami

[Redazione]

Roma, 6 mar. (askanews) Torna a Roma appuntamento annuale Tohoku Day 2019 a sostegno della comunità giapponese vittima di uno dei più catastrofici maremoti della storia dell'umanità, provocato dal terremoto che nel 2011 ha colpito le regioni di Fukushima e del Tohoku, provocando oltre 15 mila vittime e devastando città e infrastrutture tra cui alcune importanti centrali nucleari. Quest'anno la giornata, il 10 marzo dalle ore 10.30 alle 18.00, interamente dedicata alla cultura, all'arte e alle tradizioni giapponesi, proporrà numerosi appuntamenti negli spazi polivalenti del WEGIL, che ha messo a disposizione i suoi spazi per ospitare mercato, artigianato, workshop, manufatti, Street Food e performance. Tutto rigorosamente a tema Giappone. Con il sostegno dell'Associazione Giapponesi di Roma, il Tohoku Day oltre a commemorare le vittime dello tsunami è un'occasione per sostenere la comunità colpita dalla tragedia: gli interi proventi della giornata saranno devoluti ad associazioni giapponesi Fukushima ChildrenFund che si occupano dei bambini del Tohoku. Le radiazioni, infatti, sono ancora di molto superiori alla norma, e molti bambini soffrono di seri problemi alla tiroide. Una parte sarà destinata anche all'Associazione di Roma Peter Pan, che provvede all'accoglienza dei bambini onco-ematologici. L'evento avvicina la comunità italiana sempre più interessata alla cultura nipponica e sensibile alla vicenda dello tsunami a quella giapponese, che si mobilita proponendo in prima persona attività e trattamenti tipici del Paese del Sol Levante. Quest'anno, negli spazi del WEGIL, il calendario è ricco di appuntamenti ed esperienze uniche: sul palco si avvicenderanno performance di kyogen (tradizionale teatro comico giapponese), esecuzioni live delle colonne sonore dei film di Miyazaki, dimostrazioni di kendo, workshop di calligrafia, origami, kyogen e ikebana. Sarà inoltre possibile provare gli effetti benefici del tradizionale massaggio shiatsu, gustare le specialità culinarie giapponesi ed ammirare i manufatti di apprezzati artigiani stabiliti a Roma. Non mancherà una lotteria, con particolari premi messi a disposizione da brand giapponesi e italiani. L'evento è ideato e organizzato da M&M mediaServices, società romana di produzioni multimediali, che dal 2000 lavora con i media giapponesi.

Ingv: sisma in Sicilia del 26 dicembre ha rotto faglia Fiandaca

[Redazione]

Con fagliazione superficiale per circa 8 km Roma, 6 mar. (askanews) Il terremoto sull Etna del 26 dicembre scorso ha prodotto la rottura della faglia di Fiandaca con fagliazione superficiale per circa 8 km, da Acicatena sino a Monte Ilice, anche con la mobilitazione di alcune strutture minori adiacenti. E quanto ha osservato Ingv. Il 26 dicembre 2018 si è verificato un terremoto di magnitudo Mw 4.9 localizzato sul fianco orientale dell Etna ad una profondità di meno di 1 km. Questo evento è il principale tra quelli localizzati nel corso dell intensa attività sismica etnea iniziata il 23 dicembre 2018 e rappresenta un evento più energetico verificatosi sull Etna negli ultimi 70 anni. I terremoti che avvengono nelle aree vulcaniche, come Etna o Ischia, essendo molto superficiali producono fagliazione superficiale anche per valori di magnitudo non elevati, come è infatti avvenuto per quello del 26 dicembre che ha prodotto una importante fagliazione superficiale. Nei giorni successivi all evento, il gruppo operativo di emergenza dell Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) Emergeo, che si occupa del rilievo degli effetti cosismici sull ambiente naturale, si è attivato per acquisire dati geologici sul terreno in zona epicentrale. Sono stati raccolti e catalogati quasi 900 punti di osservazione lungo la faglia. Per ciascun punto, oltre alla documentazione fotografica sono state misurate le caratteristiche geometriche e cinematiche della rottura. Sono state effettuate anche riprese aeree con un drone per la ricostruzione fotogrammetrica dello scenario deformativo.

Inquinamento uccide una persona ogni 5 secondi. Onu: "Stiamo causando la sesta estinzione di massa al mondo"

[Redazione]

di Maria Elena FerreroPubblicato il 6 marzo 2019 16:35 | Ultimo aggiornamento: 6 marzo 2019 16:35[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Inquinamento uccide una persona ogni 5 secondi. Onu: "Stiamo causando la sestaestinzione di massa al mondo"Inquinamento uccide una persona ogni 5 secondi. Onu: Siamo causando la sestaestinzione di massa al mondo (Foto Ansa)MILANO Ogni cinque secondi una persona muore a causa dell'inquinamento. Inquesto modoumanità sta per causare la sesta estinzione di massa nel mondo.L allarme arriva dal professor David Boyd, special rapporteur delle NazioniUnite per i diritti umani eambiente.Al Consiglio dei diritti umani di Ginevra senza molti giri di parole Boyd hasottolineato comeinquinamento dell'aria, prolifico killer silenzioso,talvolta invisibile, faccia sette milioni di mortianno, vittime di cancro,malattie respiratorie o attacchi cardiaci, direttamente legati allarespirazione di aria inquinata. [INS::INS]Sulla Terra,unico pianeta che abbiamo, sei miliardi di persone respiranoregolarmente aria così inquinata da mettere la loro salute e la loro vita arischio. Sette milioni di persone muoiono prematuramente ogni anno a causadell'inquinamento dall'aria, e tra loro ci sono anche 600mila bambini, piùvittime di quante ne possano fare le guerre, le uccisioni, la tubercolosi,l aids e la malaria messe insieme, ha sottolineato il professore. Leconseguenze di queste condizioni climatiche sono senza appello, visto che il90% della popolazione mondiale è esposta all'inquinamento atmosferico.Lo smog, però, non colpisce tutti indiscriminatamente: Le persone piùvulnerabili come i bambini, gli anziani, le comunità autoctone o le donnesoffrono livelli di esposizione all'inquinamento più elevati. E la maggiorparte dei decessi si registrano in Paesi a basso e moderato reddito. Manessuno si senta escluso: Gli inquinanti atmosferici sono ovunque, in granparte causati dalla combustione di fossili perelettricità, i trasporti e ilriscaldamento, nonché da attività industriali, cattiva gestione dei rifiuti ecattive pratiche agricole. Con i roghi tossici e la Pianura Padana che haottenuto il riconoscimento ufficiale di una delle zone più inquinateEuropaancheltalia è avvertita.[INS::INS] Fonte: United Nations[INS::INS]

Trieste, ragazzino di 14 anni precipita dal sentiero panoramico Rilke e muore

[Redazione]

di Veronica NicosiaPubblicato il 7 marzo 2019 0:59 | Ultimo aggiornamento: 7 marzo 2019 2:19[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Trieste, si sporge e precipita da sentiero panoramico Rilke: morto 14enneTrieste, ragazzino di 14 anni precipita dal sentiero Rilke e muoreTRIESTE Un ragazzino di 14 anni è precipitato dal sentiero panoramico Rilke di Trieste nel pomeriggio del 6 marzo mentre stava passeggiando. Il giovane era con la madre che a un certo punto ha perso di vista e ha dato l'allarme dopo aver visto una sagoma sulle rocce della costa. I soccorritori si sono calati dall'alto e avvicinandosi al ragazzino ne hanno constatato il decesso. La polizia ha confermato che la caduta del 14enne dal sentiero Rilke, poco fuori Trieste, è stata un incidente. La passeggiata, panoramica e suggestiva sul Golfo di Trieste, collega le località di Sistiana e Duino e prende il nome dal poeta R.M. Rilke che era stato ospite al Castello di Duino all'inizio del secolo scorso. In passato il sentiero era stato scelto per le sue caratteristiche orografiche da diverse persone per lanciarsi nel vuoto e suicidarsi.[INS::INS]Secondo una successiva ricostruzione fatta dal Soccorso Alpino, intorno alle 17 il ragazzino, originario di Borgo San Mauro di Sistiana, stava camminando lungo il sentiero quando ha scavalcato la recinzione per affacciarsi in un punto panoramico, ma le foglie al suolo gli hanno fatto perdere aderenza ed è scivolato. Il ragazzino è precipitato per circa 30 metri, morendo sul colpo. Il team presente all'elicottero del Soccorso Alpino FVG, con un medico, ha effettuato subito una verricellata in parete, fino a raggiungere il corpo del giovane, caduto su una cengia. Per recuperarlo è stato necessario che i soccorritori, due Vigili del Fuoco e quattro tecnici del Soccorso Alpino, si calassero in un primo tempo fino alla cengia e poi, sistemato il ragazzo sulla barella, effettuassero con la stessa ulteriori calate di corda per circa altri sessanta metri fino ai piedi della parete rocciosa. Sul posto le forze dell'ordine. Le operazioni si sono concluse intorno alle 20.30.[INS::INS]Fonte Ansa[INS::INS]

Terremoto Etna del 26 dicembre 2018 il più violento da 70 anni

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 6 marzo 2019 14:36 | Ultimo aggiornamento: 6 marzo 2019 14:37[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]CATANIA Il terremoto di magnitudo 4.9 che il 26 dicembre scorso ha scosso il fianco orientale dell'Etna, in Sicilia, è stato evento sismico con maggiore energia registrato negli ultimi 70 anni sul vulcano attivo più alto d'Europa. La superficialità dell'evento ha causato la rottura della faglia di Fiandaca per circa otto chilometri, da Acicatena sino a Monte Ilice, anche con la mobilitazione di alcune strutture minori adiacenti. E quanto emerge da esami eseguiti dal gruppo operativo di emergenza Emergeo, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Sono stati raccolti e catalogati quasi 900 punti di osservazione lungo la faglia. Per ciascun punto, oltre alla documentazione fotografica, sono state misurate le caratteristiche geometriche e cinematiche della rottura. Sono state effettuate anche riprese aeree con un drone per la ricostruzione delle deformazioni sul fianco del vulcano. [INS::INS]Le rotture attraversano sia rilevati stradali e manufatti che suolo agrario e mostrano spostamenti che raggiungono anche 30 centimetri in orizzontale. La scossa ha prodotto danni molto gravi nell'area dell'epicentro e la zona maggiormente colpita si trova tra Fleri e Pennisi, in corrispondenza della faglia superficiale e nelle aree adiacenti. Per faglia superficiale si intendono le deformazioni che si formano per la propagazione della rottura sul piano di faglia dalla profondità alla superficie e quindi rappresentano evidenza in superficie della faglia. Fenomeni che solitamente sono evidenti quando i terremoti hanno un'energia prossima o maggiore a magnitudo 6.0, ma che nelle zone vulcaniche sono già presenti con sismi di magnitudo 3.5. La faglia di Fiandaca, lunga 13 chilometri, è nota tra gli studiosi, anche se l'evidenza geomorfologica della sua traccia non è molto chiara perché è frequentemente sepolta e nascosta da antiche colate laviche etnee (prevalentemente da quelle del 1329 e del 1030) e ha già manifestato effetti di faglia superficiale, come per esempio durante i terremoti del 1894 e 1984. [INS::INS]Come spiega l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il terremoto del 26 dicembre scorso è il principale tra quelli localizzati nel corso dell'intensa attività sismica etnea iniziata il 23 dicembre 2018 e rappresenta l'evento più energetico verificatosi sull'Etna negli ultimi 70 anni. Nei giorni successivi all'evento, il gruppo operativo di emergenza dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) EMERGEО, che si occupa del rilievo degli effetti cosismici sull'ambiente naturale, si è attivato per acquisire dati geologici sul terreno in zona epicentrale. Sono stati raccolti e catalogati quasi 900 punti di osservazione lungo la faglia. Per ciascun punto, oltre alla documentazione fotografica sono state misurate le caratteristiche geometriche e cinematiche della rottura. Sono state effettuate anche riprese aeree con un drone per la ricostruzione fotogrammetrica dello scenario deformativo. Dalle osservazioni si è evidenziato che il terremoto del 26 dicembre ha prodotto la rottura della faglia di Fiandaca con faglia superficiale per circa 8 chilometri, da Acicatena sino a Monte Ilice, anche con la mobilitazione di alcune strutture minori adiacenti. [INS::INS]Fonte: Ingv [INS::INS]

Precipita dal sentiero a picco sul mare e muore - Cronaca

Trieste, aveva 14 anni ed era con la madre. Caduta accidentale, si sfracella sulla scogliera dopo volo di 30 metri

[Quotidianonet]

Trieste, aveva 14 anni ed era con la madre. Caduta accidentale, si sfracella sulla scogliera dopo volo di 30 metri. Trieste, 6 marzo 2019 - Stava passeggiando lungo il sentiero Rilke a picco sul mare, fuori Trieste, assieme alla madre. La donna ha perso di vista, si è allarmata e ha chiamato la Polizia, ma la tragedia si era già consumata. È morto così un ragazzo di 14 anni. Una caduta accidentale sulle rocce a strapiombo, hanno confermato gli agenti del distaccamento di Duino. Sulla spiaggia di Sistiana, teatro dell'assurdo incidente, si è posato per un tentativo estremo e disperato un elicottero del servizio sanitario, assieme a vigili del fuoco e volontari del soccorso alpino. Sono stati questi ultimi a calarsi con le funi e il verricello, dalla sommità del sentiero, per poi raggiungere la scogliera sottostante. Purtroppo hanno trovato il ragazzo riverso immobile, è morto all'istante per i gravissimi traumi riportati. Le operazioni di recupero del cadavere del ragazzino si sono concluse in tarda serata. La caduta risale al primo pomeriggio. La passeggiata panoramica prende il nome dal poeta Rainer Maria Rilke che era stato ospite al Castello di Duino all'inizio del secolo scorso e che amava camminare lungo questo percorso. Secondo le ricostruzioni, il ragazzo non aveva intenzioni suicide e ha scavalcato le barriere di protezione per affacciarsi in un punto panoramico, ma le foglie al suolo gli ha fatto perdere il contatto col terreno, è scivolato per circa trenta metri e si è sfracellato sulle rocce. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Daniele Nardi, perlustrata sul Nanga Parbat anche la via Kinshofer. Ma nessuna traccia - Esteri

Alex Txikon e la sua squadra hanno effettuato le ricerche sull'itinerario di salita e discesa maggiormente percorso: esito negativo, torneranno sul K2

[Quotidianonet]

Alex Txikon e la sua squadra hanno effettuato le ricerche sull'itinerario di salita e discesa maggiormente percorso: esito negativo, torneranno sul K2. Aosta, 6 marzo 2019 - Esito negativo, per l'ennesima volta. Giorni di ricerche, ma Daniele Nardi e Tom Ballard, sul Nanga Parbat, non c'è traccia. L'alpinista spagnolo Alex Txikon e la sua squadra hanno ripreso oggi le ricerche degli alpinisti ormai da 10 giorni. Secondo quanto ha twittato l'ambasciatore italiano in Pakistan Stefano Pontecorvo, è stata esplorata la zona della via Kinshofer, un itinerario di salita e discesa maggiormente percorso e normalmente attrezzato con corde fisse. Ricerche "a piedi con droni". Ma anche in questo caso - secondo quanto riferito da media internazionali - l'esito delle ricerche è stato negativo. Il team spagnolo è rientrato al campo base da dove partirà in elicottero verso il K2 per proseguire il tentativo di prima ascensione invernale. La macchina dei soccorsi in questi giorni è stata imponente: elicotteri dell'aviazione militare pakistana che per farli alzare in cielo hanno un costo prossimo ai cinquantamila euro al giorno, droni capaci di volare anche fino a 7.000 metri che scandagliano la parete fatta di roccia, neve e ghiaccio sperando di captare qualche traccia e squadre di soccorso che operano a piedi coordinati tra l'Italia e il Pakistan. Ma esempré "esito negativo". Ieri mattina Txikon aveva raggiunto il plateau di seracchi sopra campo 2, a circa 300 metri in linea d'aria da campo 3 volutamente non raggiunto a causa dell'elevato rischio di valanghe. Le grandi slavine di blocchi di ghiaccio e neve lungo la via dello Sperone Mummery in alcuni periodi dell'anno sono all'ordine del giorno. Potrebbe essere stata proprio una valanga di grandi dimensioni a travolgere Nardi e Ballard. Ma, al momento, si possono fare solo ipotesi. Riproduzione riservata. Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Clima, l'apocalisse si può fermare: le immagini del mondo che cambia

[Redazione]

IL contadino boliviano guarda il deserto rimasto al posto del lago Poopo. La sua paura per un futuro di migrazioni e fame dovrebbe essere anche la nostra: e la mostra "Capire il cambiamento climatico Cambiamo il nostro futuro", dal 7 marzo al 26 maggio al Museo di Storia Naturale di Milano, si prefigge di ricordarcelo. Il lago Poopo, secondo per estensione in Bolivia dopo il Titicaca, si è prosciugato nel 2015 per cause anche legate alle attività umane: riscaldamento globale e riduzione dei ghiacciai andini che lo alimentavano, siccità prolungate e derivazione di acqua degli immissari per agricoltura e imprese minerarie(foto: Mauricio Lima) Condividi Le immagini esposte, 300, sono state scattate in tutto il mondo dai fotografi della National Geographic society e sono esposte grazie alla collaborazione tra la Società meteorologica italiana, il museo e il Comune milanese, Studeo Group e Otm company, costola dell'importante festival internazionale di fotografia Cortona On The Move. Iceberg in fusione ai margini dell'Isola di Baffin (Artico Canadese)(foto: Brian J. Skerry) Condividi Lo scatto di Mauricio Lima sulle rive del Poopo, che per fortuna nel 2018 si è in parte ricostituito grazie a piogge straordinarie, è il simbolo della mostra e del suo intento. Molte delle foto sono diventate famose (come quella a destra che immortalava un'ondata di calore in Africa) perché danno un'idea dell'apocalisse ambientale alla quale andiamo incontro. Altre sono superate dagli eventi e testimoniano perciò la possibilità di invertire la rotta. Il pesciolino che fa capolino dalla lattina è la forza di una natura in continuo adattamento, che afferma la sua vitalità e non si dà per vinta. Una determinazione che dovrebbe essere anche una nostra battaglia.

Meteo: in arrivo venti di burrasca sull'Italia, pioggia al Nord

Allerta gialla in Lombardia settentrionale, raffiche violente sugli Appennini di Emilia e Marche, in estensione su Abruzzo e Molise. Mareggiate in...

[Paolo Virtuani]

Mareggiata nel Canale di Sicilia a Malta (Ap)shadow Stampa EmailUna depressione di origine atlantica in arrivo sulla penisola causerà già dalla notte tra oggi e domani forti venti di burrasca, che si intensificheranno mercoledì. Èavviso lanciato dalla Protezione civile per condizioni meteorologiche avverse.BurrascaL avviso prevede dalla notte venti da forti a burrasca meridionali sulla Sicilia, specie sul versante occidentale, con possibili mareggiate sulle coste esposte. Dalle prime ore di mercoledì si prevedono venti sud-occidentali da forti a burrasca, con locali raffiche di burrasca forte su Lombardia settentrionale, Emilia Romagna e Marche, in particolare sui settori appenninici, in estensione dalla tarda mattinata ad Abruzzo e Molise. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata allerta gialla su alcuni settori lombardi. '); }La tendenzaGiovedì previste piogge in pianura e nevicate sopra i 1.300-1.600 metri sulle Alpi., Sarà colpito soprattutto il Nord-Ovest, poverà anche sul Triveneto a ridosso dei rilievi, al Centro-Sud invece solo qualche pioggia sparsa lungo le regioni tirreniche, in particolare in Toscana, illustra il meteorologo Edoardo Ferrara in una nota di 3Bmeteo. Tra venerdì e il fine settimana il tempo resterà variabile, con poche precipitazioni. All inizio della prossima settimana probabile calo delle temperature con possibile neve a quote basse al Centro-Sud.

Sicilia: dissesto idrogeologico, incontro in Prefettura Caltanissetta con Musumeci

Palermo, 6 mar. (AdnKronos) - Una riunione per "mettere a punto un Piano di intervento in grado di arrestare i gravi fenomeni di dissesto idrogeologico nel...

[Redazione]

Palermo, 6 mar. (AdnKronos) - Una riunione per "mettere a punto un Piano di intervento in grado di arrestare i gravi fenomeni di dissesto idrogeologico nel Vallone delle Grazie, nel Nisseno". A sollecitarla il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Incontro si terrà oggi nella prefettura di Caltanissetta. Il tratto di strada interessato è di circa cinquecento metri nella zona del depuratore. A rischio l'efficienza degli impianti fognari del capoluogo nisseno, ma anche la sede limitrofa dove i continui smottamenti del suolo rischiano di provocare il danneggiamento del piede di alcuni piloni del viadotto della strada statale 640, all'altezza del raccordo per Pietraperzia. Insieme al prefetto Cosima Di Stani, siederanno allo stesso tavolo il sindaco di Caltanissetta Giovanni Ruvolo e i vertici dei dipartimenti regionali Tecnico, del Territorio e ambiente e dell'Energia. E, ancora, l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, la Protezione civile, l'Ufficio del Genio civile nisseno, l'Anas e Caltacque. "Bisognerà gettare le basi - spiega il governatore Musumeci - per intervenire nel più breve tempo possibile sul consolidamento dei versanti ed è per questo che è giunto il momento di un confronto che coinvolga tutti i soggetti che possono offrire un contributo di idee e, soprattutto, di operatività".

Pakistan, sospese definitivamente le ricerche di Daniele Nardi e Tom Ballard

Sospese definitivamente le ricerche di Daniele Nardi e Tom Ballard: lo ha annunciato Karrar Haidri.

[Redazione]

Sono risultati vani i tentativi di soccorritori, esercito e famiglie: Karrar Haidri, segretario del Club Alpino pachistano, ha annunciato l'interruzione delle ricerche dell'alpinista Daniele Nardi. Brutta notizia per quanto riguarda il caso Daniele Nardi e Tom Ballard, che arriva direttamente da Karrar Haidri: "I soccorritori, l'esercito pachistano e le famiglie e amici degli scalatori hanno fatto tutto il possibile, ma senza risultati". Il segretario del Club Alpino pachistano ha dunque annunciato la definitiva sospensione della ricerca dei due alpinisti, dispersi da oltre una settimana sul Nanga Parbat. Gli ultimi vani tentativi sono risultati dunque vani i recenti tentativi del team spagnolo, guidato da Alex Txikon, che ha esplorato la zona della via Kinshofer "a piedi e con i droni". Lo staff della pagina ufficiale di Nardi ieri sera aveva comunicato: "La temperatura molto bassa sulla parete Diamir e il rischio elevato di caduta di valanghe non hanno consentito al gruppo di raggiungere a piedi campo 3. Per gli stessi motivi si è deciso di non proseguire nelle ricerche e di rientrare al campo base che è stato raggiunto nel pomeriggio". Oggi ha annunciato il proseguimento delle ricerche sulla via Kinshofer: "La via di salita e discesa maggiormente percorsa e normalmente attrezzata con corde che rimangono infisse in parete, che potrebbe essere stata scelta dai Nardi e Ballard per la discesa". Lo staff ha poi concluso: "La speranza rimane accesa e si affida alla generosità di Alex e del gruppo di amici che stanno operando al Nanga Parbat. Ringraziamo anche i tanti amici che in questo momento stanno dimostrando tutto il loro affetto alla famiglia di Daniele". Le ricerche continueranno? Ma sempre sulla pagina ufficiale dell'alpinista italiano appare un post pubblicato circa un'ora fa: "Dopo le ricerche di Alex Txikon sulla Kishofer Route di questa mattina che non hanno portato esito positivo gli alpinisti si sono concentrati nell'analizzare dal campo base con il telescopio lo sperone Mummery. Le ricerche continueranno domani mattina". Daniele Nardi Pakistan

Singolare evento meteo: Italia divisa tra sereno e nuvoloso e Foligno diventa unica realtà del Belpaese con pioggia e grandine lampo

[Redazione]

FOLIGNO - Alle 15.40 (ora Utc) di martedì in tutta Italia stava piovendo, con qualche accenno di veloce grandinata, soltanto a Foligno. A segnalarlo è Folignometeo.it che ha pubblicato anche un filmato della insolita, quanto unica precipitazione. E la conferma visiva, oltre che dalle immagini divulgate in rete, arriva anche dal radar meteo visionabile dal sito del Dipartimento della Protezione Civile dove, all'ora indicata, su tutto lo Stivale è soltanto evidenziata la presenza di pioggia su Foligno. Il video di Folignometeo.it inoltre mostra un isolato forte rovescio di pioggia con annessa anche un po di grandine ripreso a Foligno Nord. La zona è la stessa dove nei mesi scorsi una improvvisa, ma ben più poderosa ed egualmente rapida, grandinata rese bianche le strade della zona Nord della città. A testimoniare ulteriormente il passaggio della pioggia anche diversi scatti che raccontano un momento di quiete dopo la tempesta. La foto scattata dalla zona di Ponte San Magno racconta anche un insieme climatico inconsueto: il fiume Topino baciato dal sole, il cielo carico di nuvole e per grossi tratti nero e un doppio arcobaleno. Una particolarità che ha attirato l'attenzione di tanti con i più attenti che, a piedi, in bicicletta, moto o in macchina, hanno voluto cogliere attimo davvero sfuggente dato che quel mix particolarissimo firmato da Madre Natura è stato visibile da quell'angolazione per un tempo ridotto. Uno spettacolo unico che spiega come i cambiamenti, in questo caso climatici, siano davvero veloci e spesso improvvisi e siano anche capaci di regalare emozioni uniche. Una esperienza, quella vissuta ieri da tanti folignati e non solo, che resterà impressa nella memoria per la sua particolarità. Ed ora non resta che attendere per capire quali saranno le prossime evoluzioni climatiche. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricostruzione, a Cittareale dopo il terremoto torna nella propria abitazione la prima famiglia

RIETI - Torna nella propria abitazione, dopo la ristrutturazione, la prima famiglia di Cittareale. Luigi Marconi, 92 anni, insieme alla consorte Candida, sono rientrati nella loro casa in frazione...

[Redazione]

RIETI - Torna nella propria abitazione, dopo la ristrutturazione, la prima famiglia di Cittareale. Luigi Marconi, 92 anni, insieme alla consorte Candida, sono rientrati nella loro casa in frazione Scanzano, resa inagibile dalla scossa del 24 agosto 2016. Era un momento che attendevamo da tempo, ha detto Marconi. Oggi - dice il sindaco di Cittareale, Francesco Nelli - è uscita la prima revoca dell'ordinanza con la quale autorizzo il ritorno a casa della prima famiglia, dopo i lavori eseguiti in seguito al sisma. La famiglia di Luigi Marconi, che aveva un danno tiponell'abitazione di Scanzano, può finalmente tornare a casa: mi sembrava giusto condividere questo momento con la popolazione e con tutti gli organi che amministrativi che ci stanno seguendo, in particolare con l'Ufficio della Ricostruzione. Mi auguro - prosegue il sindaco - che questo atto sia uno dei tanti di questo 2019. Come sindaco ed amministrazione comunale non possiamo fare altro che continuare a lavorare non solo per la ricostruzione, ma anche per la Cittareale che verrà. Per questo motivo dopo l'incontro di sabato scorso, attualmente stiamo raccogliendo i moduli delle osservazioni dei cittadini sul Pucg (il Piano urbanistico comunale generale), disponibili sul sito internet del Comune. Abbiamo bisogno dell'apporto di tutti i cittadini per redigere uno strumento che possa governare per i prossimi decenni lo sviluppo del nostro territorio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore a 14 anni precipitando per 30 metri dal sentiero Rilke a Trieste: era con la madre

[Redazione]

Un ragazzo di 14 anni è morto a Trieste dopo essere sfuggito per un istante al controllo della madre: l'adolescente è precipitato per 30 metri dal sentiero Josef Maria Rilke, passeggiata a picco sul mare dedicata al poeta boemo scomparso nel 1926. Il ragazzo era con la madre, la quale a un certo punto l'ha perso di vista. Non trovandolo ha chiamato la Polizia che dalla spiaggia di Sistiana (Trieste) ha visto una sagoma sulle rocce della costa. Sul posto anche i vigili del fuoco e il soccorso alpino. I soccorritori calatisi dall'alto si sono avvicinati constatando il decesso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma, lo scandalo macerie. Tonnellate ancora in strada

[Redazione]

dal nostro inviatoMACERATA Appena un passo indietro rispetto agli effetti del terremoto, poté la ricostruzione. Quella del dopo sisma, quella lasciata ancora appesa al recupero delle macerie, alle casette con la muffa e i pavimenti marci, ai tempi biblici, alle pratiche per riavere una casa in equilibrio lungo il palo scivoloso della burocrazia. Pare la retorica del lamento, virtù tutta italiana, ma è la pratica del quotidiano. Talmente vera che l'ultimo, assurdo capitolo legato a quanto le scosse del 2016 hanno staccato da case, chiese, scuole e le anime dei residenti, è rimasto a ancora a terra a dimostrare un mezzo fallimento. Il paragrafo arriva da Norcia, dove l'Italia incrocia l'Europa in virtù del suo patrono, san Benedetto. E fa così: una mancata firma paralizza 50mila tonnellate di macerie tra la stessa Norcia, Cascia e Preci, le città umbre del sisma. Ma nelle Marche non va meglio: all'inizio dell'anno, la mancata proroga della legge per la lavorazione delle macerie aveva fatto tremare tutti. Poi la situazione è rientrata, ma solo sulla carta, perché ancora si soffre dei tempi lunghi dei permessi. Solo il Lazio batte tutti, in virtù dell'effetto Amatrice.TRE MESI PER FIRMARERispetto a Norcia e il suo problema, occorre tornare indietro a dicembre, quando è scaduto il contratto di servizio con Valle Umbra. Dopo avere già rimosso altre 100mila tonnellate di detriti, i sindaci dei comuni più colpiti del cratere attendevano il via libera alla proroga, ovvero alla possibilità di continuare a rimuovere le macerie nonostante siano scaduti i termini per farlo. Passa un mese, ne passano due fino ad arrivare a oggi e scoprire che per muovere la montagna di pietre e polvere serve una firma, quella di Piero Farabollini, il nuovo commissario straordinario per la ricostruzione, voluto dal vicepremier Di Maio in persona. Farabollini, però, che pare rispettare in pieno i tempi della sua professione di geologo, non ha ancora deciso di siglare il provvedimento. E le 50mila tonnellate di macerie pubbliche restano lì, esattamente dove erano dopo le tremende scosse di agosto e di ottobre.Se il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, ha chiesto più volte ai parlamentare umbri un loro interessamento, con una prima risposta arrivata dall'interrogazione del forzista Raffaele Nevi, nelle Marche si è mosso l'Associazione dei Comuni. Spiega il presidente dell'Anci Maurizio Mangialardi: Anche nel recente incontro con il commissario Farabollini abbiamo ribadito che la ricostruzione è partita solo in percentuali non significative per la complessità delle procedure che complica qualsiasi azione, chiedendo di risolvere il problema della perimetrazioni e delle macerie che affliggono tutti i sindaci del cratere. E per farsi ascoltare meglio Umbria e Marche andranno in processione con tutti i sindaci davanti all'ufficio del premier Conte. Quando? Prestissimo.Diffidate invece di chi scrive di Amatrice e mette la foto del corso del paese sommerso dalle macerie, con in piedi solo la torre civica e poco altro. Non è più così che stanno le cose. Dove c'era uno dei borghi belli d'Italia ora c'è una distesa bianca che acceca, una specie di piazza d'armi con la torre civica, quella sempre, a fare da palo. Le macerie, dunque, sono in gran parte state rimosse: tra Amatrice e Accumoli la Regione Lazio ha provveduto allo sgombero di 762 mila tonnellate di detriti. A tutto febbraio risultavano rimosse il 90% di macerie da Amatrice capoluogo, il 70 per cento dalle frazioni, l'80% da Accumoli capoluogo, il 90% nelle frazioni. Resta il problema delle macerie di tipo A, quelle classificate dalla Soprintendenza perché relative a beni vincolati: c'è in piedi un accordo col Mibac per cercare di velocizzare.L'ATTESADove prima del 2016 sorgevano Amatrice, Norcia e Cascia, il problema è un altro: il nodo che non si scioglie è, paradossalmente, quello della ricostruzione privata. Nel Lazio su 2.379 pratiche aperte per danni lievi ne sono state istruite appena 510, poco più del 20%. Peggio ancora va per i danni pesanti: appena 124 le richieste di contributo a fronte delle 6.245 attese. Su quasi 9000 immobili da riparare o ricostruire siamo a 600 domande presentate: un dato allarmante, aveva detto Nicola Zingaretti il 18 febbraio a Rieti. Scriveremo ai cittadini e gli chiederemo di fare presto a fare le domande: c'è tempo fino a giugno per i danni lievi e fino a dicembre per quelli gravi. Speriamo non si arrivi all'anno che verrà.(ha collaborato Ilaria Bosi)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta della Protezione civile Marche:raffiche fino a 120 km/h nel cratere

[Redazione]

ANCONA- Nuovo allerta meteo della Protezione civile delle Marche: in arrivo venti fino a quasi 120 km/h.L avviso è valido per 24 ore a partire dalla mezzanotte tra mercoledì 6 marzo e giovedì 7 e riguarda soprattutto le aree interne della Regione, e quindi anche tutto il cratere del terremoto 2016. E previsto arrivo di raffiche di vento fino al grado di tempesta forte (103-117 km/h). RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuvole e pioggia al Nord: il meteo del 6 e 7 marzo

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per oggi in Italia. Nord: cielo velato sulla maggior parte delle regioni settentrionali, con addensamenti sulla Liguria, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Graduale aumento delle nubi sul settore occidentale, con qualche debole pioggia dapprima su Liguria e dalla sera anche su Valle d'Aosta e sul Verbano. Durante la notte i fenomeni saranno più consistenti su Liguria, nord Lombardia e su tutto il Piemonte. Centro e Sardegna: condizioni di tempo stabile e soleggiato. Velature intransite e locali addensamenti nuvolosi sull'alta Toscana, con qualche piovasco sparso in serata. Sud e Sicilia: temporanei annuvolamenti al primo mattino sulla Sicilia, ma con nubi in rapido dissolvimento; cielo sereno sulle restanti zone. Temperature: minime in diminuzione sulle regioni centro settentrionali, Campania, Molise e zona garganica; in aumento su Sicilia e Calabria; stazionarie altrove. Massime in lieve calo su Piemonte, Liguria e settori costieri adriatici meridionali; stazionarie sul restante settentrione e in aumento sulle rimanenti zone. Le previsioni per domani. Al Nord: al mattino schiarite su Romagna e nubiestese sul resto del Nord, con fenomeni diffusi a prevalente carattere di pioggia o rovescio, e locali nevicate lungo l'arco alpino centro occidentale, a quote superiori ai 1000-1200 metri. Dal pomeriggio graduale diradamento della nuvolosità compatta, a partire dalle regioni occidentali, con in serata ancora residui addensamenti compatti sulle regioni alpine centro orientali, accompagnati da isolati deboli rovesci, e spesse velature sul resto del settentrione. Centro e Sardegna: estese velature con nubi più consistenti su Lazio e Toscana, con locali rovesci sulle aree appenniniche di quest'ultima regione. Sud e Sicilia: condizioni di bel tempo con transito di estese velature. Temperature: minime in lieve calo sulle aree ioniche di Calabria e Sicilia e indeciso aumento sul resto della penisola. Massime in lieve diminuzione su aree ioniche di Sicilia e Calabria, su Sardegna occidentale e alta Toscana, e in generale aumento sul resto del Paese. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Incendi di sterpaglie a Villanova d`Albenga e Boissano

Vigili del fuoco del distaccamento ingauno mobilitati

[Redazione]

Incendi di sterpaglie nel pomeriggio a VillanovaAlbenga e a Boissano. In entrambi i casi sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento ingauno che hanno lavorato pochi minuti per avere ragione dei roghi evitando che potessero estendersi pericolosamente.

Cinque gradi oltre la media e non nevica da un mese

[Redazione]

Temperature medie di quattro-cinque gradi superiori alla norma storica, pioggia e neve che non si vedono ormai da più di un mese, valori secchi, molto bassi di umidità dell'aria. Sono i dati meteo che si impongono quest'anno a far la differenza con il 2018. Allora il principio della primavera meteo trovava la campagna cuneese completamente bianca, ricoperta da 30 e più centimetri di neve e congelata da valori termici ampiamente sottozero anche nelle massime. Una botta polare che durava da fin... continua

```
#boxFineArticolo { width: 100%; font-family: 'Cabin Condensed',sans-serif; }
#boxFineArticolo.rBox { margin: 2rem 0.5rem 0.5rem 0.5rem; text-align: center; color: initial; height: auto; background-color: #ffffff!important; box-shadow: 2px 2px 2px #838589!important; border: 1px solid #838589!important; border-top: 2px solid #004E82!important; width: 99%; float:none; position: initial; }.mobile #boxFineArticolo.rBox { margin:0; }
#boxFineArticolo.top { margin: 1rem; font-weight: bold; font-size: 1.8rem; text-transform:uppercase; }
#boxFineArticolo.titolo { padding: 1rem 0; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; }
#boxFineArticolo.titolo.riga_1, #boxFineArticolo.titolo.riga_2 { font-size: 2rem; } #boxFineArticolo.titolo.prezzo { font-size: 2.2rem; } #boxFineArticolo.button { font-size: 1.3rem; padding: 0 0 1rem 0; border: 1px solid #004E82; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; text-transform:uppercase; } #boxFineArticolo.button.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.top.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.ls-iconaQuadrata { display: block; bottom: 0; margin-left: calc(50% - 15px); border-radius: 2.5rem; margin-bottom: 1rem; border: 1px solid #004E82; background-color: #ffffff; } #boxFineArticolo.corpoTitolo { font-size: 2.769rem; margin: 1rem 0; background-color: #ffffff; font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.corpoTesto { font-size: 1.4rem; width: 100%; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left, #boxFineArticolo.corpoTesto.right { margin-left: 2rem; text-align: left; float: left; background-color: #ffffff!important; width: 45%!important; }.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.left,.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.right { width: 80%!important; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left span, #boxFineArticolo.corpoTesto.right span, #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom span{ color: #004E82; } #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom { margin: 1rem 0 1rem 2rem; text-align: center; width: 90%; } #boxFineArticolo.filettoAbbonamenti { border-top: 4px solid #004E82; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top { background-color: #ffffff!important; margin: 1rem 0 1rem 0; margin-right: 0!important; padding-top: 2rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top.testo { color: #000000; height: 3rem; } #boxFineArticolo.evidenza { font-weight: bold; padding-top: 1rem; border-top: 2px solid #004E82; border-bottom: 2px solid #004E82; background-color: #004E82; font-weight: normal; font-size: 1.6rem; color: #FFFFFF; background-color: #004E82; } #boxFineArticolo.evidenza span{ font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom { background-color: #004E82!important; margin: 0; margin-right: 0!important; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.testo { color: #FFFFFF; height: 3rem; } #boxFineArticolo.rBox.footer { background-color: #004E82; padding: 1rem 0; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3{ text-transform:uppercase; box-sizing:border-box; padding-top:12px; border-top:1px solid #ffffff; width: fit-content; width: -moz-max-content; margin: 0 auto; font-size: 21px; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3{ font-size:13px; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span{ font-size: 33px; font-family: Sumana Condensed, serif; font-weight: bold; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span{ font-size:24px; } Per leggere TopNews devi essere abbonato 1,50 A SETTIMANA Oppure abbonati a 6 al mese Abbonati Conabbonamento TOPNEWS digitale avrai: una selezione di articoli internazionali, nazionali e locali Benvenuto SEI GIÀ ABBONATO? ACCEDI Vuoi leggere tutti gli articoli? Scopri le offerte dell'abbonamento Tutto Digitale per pc, tablet e smartphone SCOPRI
```

L'Acquese teme l'emergenza siccità I sindaci vogliono giocare d'anticipo

Chiesto un incontro all'Amag per scongiurare una crisi estiva simile a quella del 2017

[Redazione]

In vista della bella stagione, allarme siccità arriva ancora una volta dall'Appennino di Ponzone. E, come è noto, si allarga alla Valle Bormida, alle spalle di Acqui, dove sul finire della torrida estate 2017 gli invasi restarono a secco e, di conseguenza, pure i rubinetti delle case e delle aziende. Il problema è duro settimane, tanto che Amag Reti Idriche, gestore dell'acquedotto dei 13 Comuni della vallata, da Bistagno a Merana, e della vicina Langa Astigiana, dovette sopperire con le auto... continua

#boxFineArticolo { width: 100%; font-family: 'Cabin Condensed', sans-serif; }
#boxFineArticolo.rBox { margin: 2rem 0.5rem 0.5rem 0.5rem; text-align: center; color: initial; height: auto; background-color: #ffffff !important; box-shadow: 2px 2px 2px #838589 !important; border: 1px solid #838589 !important; border-top: 2px solid #004E82 !important; width: 99%; float: none; position: initial; }.mobile #boxFineArticolo.rBox { margin: 0; }
#boxFineArticolo.top { margin: 1rem; font-weight: bold; font-size: 1.8rem; text-transform: uppercase; }
#boxFineArticolo.titolo { padding: 1rem 0; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; }
#boxFineArticolo.titolo.riga_1, #boxFineArticolo.titolo.riga_2 { font-size: 2rem; } #boxFineArticolo.titolo.prezzo { font-size: 2.2rem; } #boxFineArticolo.button { font-size: 1.3rem; padding: 0 0 1rem 0; border: 1px solid #004E82; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; text-transform: uppercase; } #boxFineArticolo.button.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.top.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.ls-iconaQuadrata { display: block; bottom: 0; margin-left: calc(50% - 15px); border-radius: 2.5rem; margin-bottom: 1rem; border: 1px solid #004E82; background-color: #ffffff; } #boxFineArticolo.corpoTitolo { font-size: 2.769rem; margin: 1rem 0; background-color: #ffffff; font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.corpoTesto { font-size: 1.4rem; width: 100%; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left, #boxFineArticolo.corpoTesto.right { margin-left: 2rem; text-align: left; float: left; background-color: #ffffff !important; width: 45% !important; }.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.left, .mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.right { width: 80% !important; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left span, #boxFineArticolo.corpoTesto.right span, #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom span { color: #004E82; } #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom { margin: 1rem 0 1rem 2rem; text-align: center; width: 90%; } #boxFineArticolo.filettoAbbonamenti { border-top: 4px solid #004E82; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top { background-color: #ffffff !important; margin: 1rem 0 1rem 0; margin-right: 0 !important; padding-top: 2rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top.testo { color: #000000; height: 3rem; } #boxFineArticolo.evidenza { font-weight: bold; padding-top: 1rem; border-top: 2px solid #004E82; border-bottom: 2px solid #004E82; background-color: #004E82; font-weight: normal; font-size: 1.6rem; color: #FFFFFF; background-color: #004E82; } #boxFineArticolo.evidenza span { font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom { background-color: #004E82 !important; margin: 0; margin-right: 0 !important; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.testo { color: #FFFFFF; height: 3rem; } #boxFineArticolo.rBox.footer { background-color: #004E82; padding: 1rem 0; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 { text-transform: uppercase; box-sizing: border-box; padding-top: 12px; border-top: 1px solid #ffffff; width: fit-content; width: -moz-max-content; margin: 0 auto; font-size: 21px; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 { font-size: 13px; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 33px; font-family: Sumana Condensed, serif; font-weight: bold; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 24px; } Per leggere TopNews devi essere abbonato 1,50 A SETTIMANA Oppure abbonati a 6 al mese Abbonati Conabbonamento TOPNEWS digitale avrai: una selezione di articoli internazionali, nazionali e locali Benvenuto SEI GIÀ ABBONATO? ACCEDI Vuoi leggere tutti gli articoli? Scopri le offerte dell'abbonamento Tutto Digitale per pc, tablet e smartphone SCOPRI

Fonti del Pakistan: interrotte le ricerche di Nardi e Ballard sul Nanga Parbat

Il segretario del Club Alpino pachistano, Karrar Haidri

[Redazione]

Il segretario del Club Alpino pachistano, Karrar Haidri, ha detto che è stata posta fine alle ricerche per trovare l'alpinista italiano Daniele Nardi e il britannico Tom Ballard, dispersi da oltre una settimana sul Nanga Parbat. Haidri ha affermato che i soccorritori, l'esercito pachistano e le famiglie e amici degli scalatori hanno fatto tutto il possibile, ma senza risultati. Non un solo segno e le operazioni di ricerca sul Nanga Parbat sono finite oggi. Txikon ha fatto ancora volare i suoi droni ma non sono state pervenute tracce di Daniele Nardi e Tom Ballard. Gli alpinisti baschi e pakistani sono saliti sulla enorme spalla della via Kinshofer ma non hanno trovato che tracce di valanghe. I droni hanno superato i 6500 metri ma non hanno registrato altro che neve e roccia. Anche ulteriori sorvoli dello Sperone Mummery non hanno indicato nulla che possa far comprendere che cosa possa essere accaduto. Leggi Nanga Parbat, nessuna traccia Nardi e Ballard. ultima speranza è che abbiano cambiato strada. ultimo messaggio video di Daniele Nardi il 21 febbraio dal campo base Pakistan. Copyright alpinista Txikon ha perlustrato con il telescopio il versante Diamir della montagna della via Kinshofer fino allo Sperone Mummery. Si è conclusa l'operazione ma al campo base restano tre alpinisti pakistani fino a che permane la finestra di bel tempo. Nanga Parbat, ecco la zona dove si cercano gli alpinisti dispersi Pakistan ANSA Copyright

Maltempo: venti forti in arrivo su gran parte dell'Italia

[Redazione]

Maltempo: venti forti in arrivo su gran parte dell'Italia 6 marzo 2019 Da domani arrivo di una depressione di origine atlantica determinerà un peggioramento delle condizioni meteo sulle regioni settentrionali e un rinforzo dei venti su gran parte dell'Italia. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla notte di mercoledì 6 marzo venti da forti a burrasca meridionali sulla Sicilia, specie sul versante occidentale. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte. Dalle prime ore di domani si prevedono venti da forti a burrasca sud-occidentali, con locali raffiche di burrasca forte, su Lombardia settentrionale, Emilia Romagna e Marche, in particolare sui settori appenninici, in estensione dalla tarda mattinata ad Abruzzo e Molise. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto per il 7 marzo è stata valutata allerta gialla su alcuni settori lombardi. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Smart city, una nuova app Enea per comunicare le emergenze

[Redazione]

Nel Centro ricerche ENEA di Portici è stata messa a punto un'applicazione che permette ai cittadini di segnalare ad un sistema informativo centralizzato emergenze riguardanti incendi, incidenti, atti vandalici, illuminazione pubblica, reti stradali e idriche, segnaletica, cartellonistica, rifiuti, e pericoli generici. L'app per smartphone e tablet sarà scaricabile gratuitamente sul proprio dispositivo attraverso un link pubblicato sul sito del Comune di riferimento. Per poter interagire con il sistema informativo sarà necessario registrarsi e consentire la propria localizzazione in fase di invio di segnalazioni. L'applicazione trasmetterà in modo automatico alle unità preposte alla risoluzione del problema segnalato tutte le informazioni necessarie, come geolocalizzazione, tipologia di evento ed immagini, essenziali per un intervento mirato in termini di attrezzature e risorse, spiega Luigi De Rosa, ricercatore ENEA che ha ideato e sviluppato il prototipo presso il laboratorio di BioGeoChimica Ambientale. Con il via della segnalazione all'unità di intervento competente, spiega una nota Enea, vengono rese disponibili tutte le informazioni necessarie alla risoluzione dell'emergenza in tempi rapidi e con mezzi adeguati rispetto alle attuali procedure, rese spesso più complicate da ritardi nell'identificazione della criticità. Una volta risolta la problematica, l'autorità preposta, attraverso un'ulteriore app di servizio, potrà segnalare in tempo reale al sistema informativo la chiusura del problema e il rientro dalla situazione di emergenza o rischio. Il coinvolgimento dei singoli cittadini nel ruolo di sensori mobili permette un monitoraggio in tempo reale e continuativo in grado di superare le limitazioni dovute a eventuali scarsità di risorse economiche e di personale della PA, conclude De Rosa. Ulteriori sviluppi del sistema informativo riguarderanno la possibilità di inviare in modo selettivo a fasce della cittadinanza eventuali avvisi e informative di pubblica utilità o di protezione civile inerenti situazioni di emergenze ambientali o urbane. Potrebbe interessarti anche: [casa-solare_0] Edilizia efficiente e edificio tutto elettrico? [domotica_monitoraggi] Detrazioni, Ecobonus 65% esteso anche alla domotica [traffico-roma_1] Irrazionalità del traffico e mobilità smart del futuro [smart-cities] La rivoluzione delle smart city è in corso [Edilizia-pubblica_5] Edilizia efficiente e città del futuro, otto raccomandazioni per non sbagliare

Tags: domotica, smart city

Condividi  Autore Redazione QualEnergia.it La redazione di QualEnergia.it e-mail: redazione-online@qualenergia.it Via Genova, 23 - 00184 Roma tel.: +39 06 485539 - 4882137 Fax: +39 06 48987009 Powered by Qualenergia srl

Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

Pakistan, interrotte ricerche Nardi

[Redazione]

Condividi06 marzo 201915.43 Il segretario del Club alpino pachistano, Haidri, ha detto che sono state interrotte le ricerche dell'alpinista italiano Daniele Nardi ed el collega britannico -ma da 10 anni residente in Trentino- Tom Ballard, dispersi sul Nanga Parbat. Nessuna traccia dei due alpinisti, malgrado i sorvoli di elicotteri e droni: Nardi e Ballard potrebbero essere stati travolti da una valanga di neve e blocchi di ghiaccio dopo il 24 febbraio, giorno dell'ultimo contatto di Nardi con la moglie.

Trieste, cade da roccia: muore 14enne

[Redazione]

Condividi06 marzo 201920.51 Un ragazzo di 14 anni è morto precipitando dal sentiero Rilke, passeggiata a picco sul mare appena fuori Trieste. Il giovane era con la madre, la quale a un certo punto l'ha perso di vista. Non trovandolo ha chiamato la polizia che dalla spiaggia di Sistiana, a Trieste, ha visto una sagoma sulle rocce della costa. Sul posto anche i vigili del fuoco e il soccorso alpino. I soccorritori calatisi dall'alto si sono avvicinati constatando il decesso.

È stata sgomberata la baraccopoli di San Ferdinando

[Redazione]

La morte di Moussa Ba, il terzo immigrato a perire in un rogo in un anno, è stata la molla che ha spinto le autorità a demolire definitivamente l'insediamento. Ma San Ferdinando, che ospitava centinaia di braccianti agricoli, potrebbe risorgere in occasione del prossimo raccolto. Negli anni è diventata il simbolo di un'emergenza. La baraccopoli di San Ferdinando, smantellata stamane per l'ennesima volta, ha richiamato negli anni centinaia di persone che vi hanno trovato alloggio per lavorare come braccianti, spesso in nero, per le aziende agrumicole della Piana di Gioia Tauro. Migliaia di persone, prevalentemente uomini, richiamate nel comprensorio per la campagna agrumicola. In passato anche cinquemila, oggi circa tremila nei momenti cruciali. In questi giorni circa mille, visto che la stagione è agli sgoccioli. Stamane 900 persone hanno dovuto lasciare le baracche di cartone e lamiera arrugginite per scegliere dove trasferirsi: alcuni nei centri Sprar della regione, altri nella vicina tendopoli allestita dalla Protezione civile della Regione Calabria con tende e servizi, altri ancora saliti sui treni per cercare fortuna altrove. "Per ogni migrante abbiamo stabilito un posto dove andare, in parte nella nuova tendopoli, nella maggior parte nei Cas e negli Sprar. L'obiettivo più importante, cioè di superare la baraccopoli, un'idea evocata da tanti, si sta pacificamente e serenamente realizzando. Questo è sotto gli occhi di tutti", ha detto il prefetto di Reggio Calabria, Michele di Bari. Lunghissima la fila, di almeno due o tre centinaia di persone, che si è vista in attesa davanti all'ingresso alla nuova tendopoli che ospiterà i braccianti stranieri sloggiati dalla vecchia baraccopoli. Si tratta, comunque, di una fila ordinata, in attesa delle operazioni di identificazione. Il questore, Raffaele Grassi, ha espresso soddisfazione per l'andamento delle operazioni: "Si può prendere atto che tutto procede senza problemi per l'ordine pubblico". Quella di San Ferdinando è un'emergenza infinita. Anni di rinvii e di annunci. Non è, infatti, la prima volta che si prova a smantellare la baraccopoli, abbattuta e rinata come l'Araba Fenice. In passato vari interventi sono caduti nel vuoto. Intere aree furono smantellate e rase al suolo, sempre su ordinanza dei sindaci che si sono succeduti, ma in pochi giorni ogni volta le baracche di cartone e lamiera sono tornate nella loro precarietà. Due anni fa fu emessa un'ordinanza di sgombero e demolizione, ma rimase inattuata; l'ultima, emessa dal sindaco Andrea Tripodi, è di pochi giorni addietro. Una polveriera che prima o poi sarebbe dovuta scoppiare. Cosa avvenuta il 7 gennaio 2010, quando sconosciuti spararono diversi colpi con un'arma ad aria compressa su tre immigrati di ritorno dai campi. Il ferimento fece scattare la sommossa. Per due giorni, "la rivolta di Rosarno" mise in piazza violenza e guerriglia: 53 persone ferite, tra cui poliziotti, rosarnesi e immigrati. Da un lato, gli immigrati, stanchi di vivere in condizioni disumane, dall'altra i rosarnesi, armati di mazze e bastoni per cacciare quella stessa manodopera di cui si sono sempre serviti. I migranti furono trasferiti nei centri di identificazione ed espulsione, ma nei mesi successivi tutto tornò come prima e gli stranieri tornarono ad abitare le baracche per lavorare nei campi. Più volte la baraccopoli è stata teatro di incendi scatenati dai fuochi accesi per scaldarsi durante la notte o per dolo, come avvenne il 27 gennaio 2018 quando perse le vite una 26enne nigeriana, Becky Moses, vittima di un incendio doloso che portò anche al fermo di una donna straniera che avrebbe agito per gelosia. Il 2 dicembre 2018 toccò a Surawa Jaith, un gambiano che non aveva ancora compiuto 18 anni. Il 16 febbraio scorso la morte di Moussa Ba, un senegalese di 29 anni. Quest'ultima tragedia ha fatto scattare la decisione di demolire definitivamente la baraccopoli. Ma in molti si chiedono cosa accadrà nel prossimo periodo di raccolta degli agrumi, quando qualcuno dovrà tornare a riempire le cassette. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italiileaks](https://www.italialeaks.it), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Siccità, Anbi: "In crisi l'intero sistema idrico della pianura padana"

L'allarme dell'Anbi, Associazione nazionale consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue

[Redazione]

ROMA Attuale fase di criticità idrica non interessa solo il fiume Po, ma è generalizzata in tutta l'area della Pianura Padana: Adige è addirittura sotto il livello minimo, che sfiorano anche i fiumi Enza (portata marzo 2018: 5,85 metri cubi al secondo; marzo 2019: 0,01 metri cubi al secondo), Secchia (portata marzo 2018: 20,15 metri cubi al secondo; marzo 2019: 2,17 metri cubi al secondo), Reno (portata marzo 2018: 34,9 metri cubi al secondo; marzo 2019: 6,79 metri cubi al secondo). A renderlo noto è Anbi (Associazione nazionale consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), che segnala anche come la situazione attuale del fiume Po sia in linea con le condizioni della siccità del 2007, più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura. Le osservazioni degli organi competenti sul più grande fiume d'Italia sono omogenee in tutti i punti di rilevazione (Piacenza, Cremona, Boretto, Borgoforte, Pontelagoscuro), indicando afflussi inferiori del 70% in gennaio e del 40% in febbraio; nel piacentino, la portata si avvicina progressivamente a quella minima indicata in 400 metri cubi al secondo: attualmente è pari a 482, perdurando le attuali condizioni, si prevede scenda 432 metri cubi al secondo entro il prossimo 19 marzo. Secondo Anbi, la situazione preoccupa molto, ma esistono ancora margini temporali, utili per nuove precipitazioni, anche se le previsioni a breve indicano eventi temporaleschi, ma non risolutivi, seppur con temperature in calo verso le medie del periodo. L'evoluzione prevista, continua Anbi, ripropone, già nell'immediato, il problema della risalita del cuneo salino lungo il delta del Po, quantificata in oltre nove chilometri nel ramo di Pila. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche, necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi (Maggiore, Como, Iseo), i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale; in loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, registrato però scarso a tutte le quote, complici le elevate temperature che, in Febbraio, hanno fatto registrare lo zero termico anche a quote superiori ai 3000 metri. Attualmente il potenziale idrico del manto nevoso è quantificato in due miliardi e 200 milioni di metri cubi, che andranno ad aggiungersi a 900 milioni di metri cubi d'acqua, trattenuti nei grandi laghi e nei bacini montani. Radicalmente diversa è la situazione nelle regioni meridionali ed insulari, dove la presenza di numerosi invasi permette oggi di avere scorte idriche mediamente doppie, rispetto allo scorso anno. La situazione in atto - conclude il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi - sollecita due considerazioni: la necessità di attivare, al più presto, tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica, rispettando le priorità previste dalla normativa, che indica quello agricolo dopo quello umano. Il Piano Invasi Straordinario e gli ulteriori investimenti che è necessario attuare sono la risposta che serve al Paese, alla sua economia, all'occupazione..